

[Pisa, 31 dicembre 1887] *

C. A. E' venuta ora la risposta del Lapi, ma è negativa perché ha troppi impegni e non vorrebbe prenderne altri¹. Mi spiace, ma non so più come ajutarti.

L'Adele ha compito quel tavolino che ti ha da lungo tempo promesso. Sappi dire se deve mandartelo a Cremona o altrove. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

[Cremona,] * 2 del 1888

Mio ottimo Professore,

in fatto di editori io sono diventato così *navigato*, che il rifiuto del Lapi non mi ha recato alcuna meraviglia¹; ero quasi certo in anticipazione della risposta. Ciò non toglie che rimanga in un bell'impiccio, giacché non so proprio dove battere il capo. Al Loescher non c'è da pensare², perché con lui ho già in piedi l'affare del Coluccio³, che del resto non so se non mi finirà a costar altri denari; e quindi non ho alcuna voglia di sprecarne altri in quest'impresa. Pur troppo altre strade non vedo neppur io —

Dacché la sig.^a Adele è stata così buona da ricordarsi di me e di compiere il tavolino ella compirà l'opera facendomelo avere a Cremona. Tanti ringraziamenti fin d'ora.

Veggio dalla Sua ultima che il cesto, spedito il 28, non è ancor arrivato; cosa che mi duole assai perché e il panettone e i torroni arriveranno Dio sa in qual stato. Il cotechino è più resistente; ma nemmeno lui non caverà certo vantaggio da questa lunga dimora in una stazione qualunque. Non riesco a capire come, essendo il cesto partito prima delle ultime nevicate, che hanno interrotte le linee, non sia giunto a destino. Di nuovo tanti affettuosi saluti e ringraziamenti

dal Suo aff.mo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

2. Cfr. CDXVIII e 4.

3. Loescher stava allora stampando la *Giovinanza Salutati*.

[Pisa, 3 gennaio 1888] *

C. A. Mi dispiace non abbia potuto intenderti col Lapi¹: ma non ti scoraggiare né stancarti, perché stimo di grande importanza il potersi presentare a un nuovo concorso con code-
sto volume². Ti pregherei dar molto peso a questo mio con-
siglio.

Il tuo invio è giunto fra l'intervallo delle due cartoline: nell'ultima mi ero scordato accennartelo, credendo averlo già fatto. I bimbi e i grandi ti ringraziano egualmente: e ci siamo goduti torrone e panettone. Il coteghino aspetteremo a gustarlo più qua.

L'Adele ti manderà il tavolino a Cremona. Se tu andassi a Milano, ti pregherei di pagarmi 6.60 pel nuovo Giornale Rac-
colta Milanese³.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXVII e 2.

2. Si tratta del volume miscellaneo di *Studi* cit. (a CCLXIII, 4), che No-
vati aveva allora in preparazione; cfr. CDV, 5.

3. La « Raccolta Milanese di Storia, Geografia ed Arte » cominciò ad
uscire a Milano agli inizi del 1888, sotto la direzione di G. Pagani; un
numero di saggio era apparso nel dicembre 1887. La rivista ebbe vita
brevissima: v. oltre a CDXXXII e 2.

[Pisa, 21 gennaio 1888] *

C. A. Ti scrissi giorni fa di abbonarmi alla Raccolta Mila-
nese¹. Se non l'hai fatto, sospendi: perché mi abbonavo solo
per riguardo al Robecchi Levino², che vedo se n'è ritirato, e
per me il giornale non è molto utile.

Hai concluso nulla pel volume³? Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza e la data del giorno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV e 3.

2. Levino Robecchi (1834-1906), bibliofilo, proprietario di una libreria e
di una casa editrice a Milano. Su di lui, cfr. M. PARENTI, *Romanticismo
librario. Levino Robecchi*, in « La Martinella di Milano », I (1947), p. 22;
Id., *Un tipo portiano*, in « L'osservatore politico letterario », VIII, nr. 11
(1962), pp. 119-20 e Id., *Ottocento* cit. (a CCLXXII, 1), pp. 205-8. La
« Raccolta Milanese » cit. che (a quanto risulta dal numero di saggio
del dicembre 1887), avrebbe dovuto essere edita da Robecchi, era poi
passata in proprietà a Pagani.

3. Cfr. CDV, 5.

Cremona 22 Genn. [1888] *

Mio carissimo Professore,

mi spiace di non poterLe dar la certezza che Ella è sciolto da ogni impegno verso la *Raccolta Milanese*, perché, dietro il suo incarico, avevo scritto al Salveraglio di pagare con il mio anche il suo abbonamento¹. Ho però ieri scritto subito al S., pregandolo ove non l'avesse fatto a sospendere; ma temo non si sarà più in tempo.

Riguardo al volume ho fatto far pratiche a Firenze coi Le Monnier²; non ho ancor ricevuta una risposta formale, ma par da sperare che il Nobili si induca ad accettare. Ove non ne volesse assolutamente sapere, io non so più a qual santo votarmi. Far il volume a spese mie non mi va per niun verso. In quel disgraziato Coluccio, che stampai a furia nell'estate, avrò buttate almeno seicento lire³; e son costretto a farle sborsare a mio padre, ciò che mi secca di più che cavarle di tasca mia. Con lo stipendio ridotto ad un terzo ho da sbarcar male il lunario quest'anno; e Lei sa cosa vuol dire far stampare a proprio conto!

Ho offerto all'Istituto Storico l'Epistolario di C.^o per le *Fonti* ed è stato accettato⁴. Ora preparo la relazione⁵ e spero metter mano presto alla stampa. Era indispensabile che prima di eseguire il mio lavoro rivedessi attentamente tutte le lettere; tanto vale adunque disporle addirittura definitivamente. Lavoro molto, colla sola speranza di liberarmi entro l'anno da questo grave peso... e poi sarà quel che sarà.

Mi ricordi alla sig. Adele. Sento dalla Peruzzi⁶ che il Sen.^{re} ha portato migliori nuove da Parigi⁷; ne son lietissimo. L'abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV e 3.

2. Si tratta del volume di *Studi* cit. (a CCLXIII, 4); le pratiche avviate

per la sua pubblicazione presso i Successori Le Monnier non andranno in porto: v. oltre la cartolina postale CDXXXIV.

3. Cfr. CCCLXXXI, 4.

4. L'*Epistolario* del Salutati uscirà nella collezione « Fonti per la storia d'Italia » pubblicata dall'Istituto Storico Italiano, dove costituisce i voll. 15-18.

5. La relazione di F. NOVATI, *Epistolario di Coluccio Salutati. A S. Eccellenza il comm. Cesare Correnti, Presidente dell'Istituto Storico Italiano* (in queste note: *Relazione Epistolario*), sarà pubblicata in BISI, nr. 4 (1888), pp. 64-107.

6. E' forse identificabile con Emilia Toscanelli Peruzzi (Pisa 1827 - Anzola, Firenze 1900)^o; due suoi biglietti da visita (entrambi del 1887) figurano tra l'altro in CN, b. 872, mentre 5 lettere di Novati a lei (del 1887 e 1888) sono conservate nel Carteggio Emilia Peruzzi, cass. 134, ins. 29, presso la BNCF.

7. Cfr. CDXII, 1.

[Pisa, 25 gennaio 1888] *

C. A. Se siamo al tempo per l'abbonamento, bene: se no, pazienza¹.

Mi auguro che i S.L.M. accettino il volume²; ma se anch'essi dicessero di no, perché non tenteresti il Loescher³, dacché mi dici che il Coluccio lo paghi di tuo⁴, e l'Epistolario lo stampa l'Istituto Storico⁵?

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce alla disdetta dell'abbonamento alla « Raccolta Milanese » cit. a CDXXV, 3: v. la cartolina postale CDXXVI.

2. Novati era in trattative coi Successori Le Monnier per la pubblicazione dei suoi *Studi* cit. (a CCLXIII, 4); cfr. a CDXXVII e 2.

3. Cfr. CDXVIII, 4.

4. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

5. Cfr. CDXXVII, 4.

Cremona 5 Febbr. [1888] *

Mio carissimo Professore,

avevo scritto al Salv. che, se era possibile disdire per Lei l'abbonamento alla *R.M.*¹, me ne facesse avvertito. Il suo silenzio mi è prova che la cosa era già fatta. . . e quindi capo ha. Ci vuol pazienza per quest'anno.

Il Nob . . . ha accettato di pubblicare il mio volume a patto però che la stampa non si cominci se non fra 2 mesi, perché adesso in tipografia hanno troppo lavoro perché possano dar mano a nuove pubblicazioni². Io non gli ho ancor scritto; ma conto di assoggettarli a questa clausola, pur cercando di affrettare nel medesimo tempo la preparazione del ms., che gli vorrei consegnar subito che il termine prefisso sia spirato. Se cominciando la stampa nell'Aprile la conducesser poi sollecitamente, potrei sperare di avere il libro all'ordine nell'autunno. Non Le pare? Eccomi quindi a darLe nuove seccature. Le mando sotto fascia i miei scritti che dovrebbero entrare nel nuovo libro; il Ritmo Cass.³ e l'Alfieri⁴. Se Ella vorrà con tutta franchezza sottoporli a quell'esame accurato di cui si compiacque far oggetto i fogli del C.^o⁵, l'avrò per un gran regalo. Io aggiungerò poi le altre modificazioni divenute necessarie. Sono oltremodo occupato; sto rivedendo tutto l'Epistolario⁶, di cui preparo la Tavola Alfabetica da unire alla relazione che si deve stampare nel Bollettino dell'Istituto Storico⁷.

Potrebbe dirmi quali siano i più antichi *Annali* di Pisa? Ve ne sono dell'XI^o?

Mi ricordi con ogni amicizia alla Sig.^a Adele ed ai figliuoli. Da Parigi ha buone notizie?

Un abbraccio dal Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXV, 3.

2. Cfr. CDXXVII e 2.

3. Cfr. COLXXXIV, 19.

4. Cfr. XXIX, 9.

5. Si tratta della *Giovinezza Salutati*; cfr. CCCLXXXI, 4.

6. Cfr. CXIV, 4.

7. Nella *Relazione Epistolaria* NOVATI pubblicherà la *Tavola per ordine alfabetico delle epistole edite ed inedite di Coluccio Salutati* (pp. 89-104) e l'*Indice alfabetico dei nomi di coloro ai quali son dirette le epistole del Salutati* (pp. 104-7).

8. Di annali della città di Pisa relativi all'XI secolo, NOVATI si occuperà alcuni anni più tardi nel saggio intitolato *Un nuovo testo degli 'Annales pisani antiquissimi' e le prime lotte di Pisa contro gli Arabi*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, 2 voll., Palermo 1910; II, pp. 11-20.

9. Cfr. CDXII e 1.

CDXXX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa 15 Febbr. [1888] *

C. A. Sta bene cominciar la stampa solo fra due mesi, perché intanto puoi preparar tutto l'originale¹. Ma avete combinato nulla circa il tempo che si dovrà mettere alla stampa del vol.? Cominciata che sia fra due mesi, si andrà avanti alla stracca, o sollecitamente e con termine prefisso?

Mi occuperò di *lavare* i due scritti; ma spero che non avrai furia².

Non so dirti nulla circa gli annalisti pisani³; sono poco forte in materia. Perché non ne dimanderesti il Lupi?

Da Parigi notizie discrete⁴. Noi tutti abbastanza bene. Addio. Sono breve perché, tornato da Roma, trovo masse di carta e libri e lettere.

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce alla prossima pubblicazione di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

2. Cfr. CDXXIX e 3-4.

3. Cfr. CDXXIX e 8.

4. Cfr. CDXII, 1.

Cremona 5 Marzo '88.

Mio carissimo Professore,

jeri ho ricevuto di ritorno i due scritti che Ella ha avuto la bontà di rileggere e di annotare con la sua solita affettuosa diligenza, della quale non saprei renderLe grazie bastevoli¹. Ora, dopo averli ricorretti qua e là, li farò ricopiare per mandarli poi al tempo opportuno in stamperia. Il lavoro sul *Pater Noster* è fra tutti quello che avrebbe bisogno di maggiori modificazioni, perché è indispensabile togliergli il carattere di introduzione ad un testo inedito che io gli aveva dato, e perché sull'argomento io ho messi insieme molti altri dati². Vedrò adesso di mettermi all'opera, onde alla fine del mese trovarmi pronto il manoscritto. Coi Le Monnier non si è del resto ancor concretato nulla³; e trattare col Nobili a distanza è una faccenda seria. Io mi propongo quindi non appena sarò di ritorno a Firenze, il che succederà fra una ventina di giorni, di presentarmi a lui col mio bravo ms. in tasca, chiedendo che si debba mettere mano subito a comporlo, dacché son passati i due mesi d'intervallo.

Prima di tornare in Toscana farò una gita a Milano e vi resterò una settimana all'incirca per completare alcune ricerche in quelle Biblioteche. La relazione sull'Epistolario del Salutati e la Tavola alfabetica delle lettere che l'accompagna è già a Roma, anzi in stamperia e spero uscirà fra un mese nel n. IV del *Bullettino dell'Istituto Storico*⁴. Non sono invece ancor riuscito a liberarmi da quel brigante del Vigo; il quale dopo avermi assassinato con le sue intollerabili lungaggini, aveva anche la sfacciataggine di pretendere un compenso speciale per le fatiche, che gli aveva arrecate il mio *Tristan*⁵! Il quale ormai è licenziato da un pezzo e dovrebbe uscire, se quel birbante non indugiassero dell'altro a tirar l'ultimo foglio per farmi dispetto. Il ritardo mi è stato e mi è increscioso per più ragioni, ma soprattutto per quella che nel frattempo sono usciti altri lavori che trattano le stesse questioni che ho trattato io⁶; e ciò non mi può far piacere davvero.

Anche il Morelli segue la stessa via; pensi un po', il poemetto d'Insidoria non è ancora all'ordine⁷; e la mia Prefazione l'ha fra le mani dal marzo 1887. E' una cosa che farebbe ridere, se invece non mettesse dispetto.

Speriamo che fra qualche mese tutta questa messe, già stramatura, possa esser raccolta!

Nulla di nuovo del resto. Ma io vivo qui come un eremita e le voci del mondo m'arrivano soltanto illanguidite. Che ne dice del nuovo *Propugnatore*⁸?

Mi ricordi alla signora Adele ed ai figliuoli ed Ella gradisca di nuovo i più caldi ringraziamenti e un abbraccio affettuoso

dal sempre Suo
Novati

E da Parigi quali nuove⁹?

1. Sono gli articoli di cui a CDXXIX e 3-4.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CDXXVII e 2.

4. Cfr. CDXXVII, 5.

5. Cfr. CCCLXXV, 6.

6. Novati allude probabilmente al lavoro di E. MURET, *Eilhart d'Oberg et sa source française*, in R, XVI (1887), pp. 288-363 e a *Die Sage von Tristan und Isolde. Studie über ihre Entstehung und Entwicklung im Mittelalter*, von W. GOLThER, München 1887; a queste due opere accenna tra l'altro in una sua lettera a Paris (dove annuncia l'invio di una copia del *Tristan* cit. a CCCLXXV, 6), in data Firenze 14 maggio 1888: «[...] il mio studio era già in gran parte impresso prima che uscissero alla luce quelli del Muret e del Golther». La lettera è conservata (con altre 64 di Novati a Paris) nel ms. Francese Nouvelle Acquisition 24452 della Nazionale di Parigi.

7. Cfr. CCLXXII, 10.

8. La rivista «Il Propugnatore» (in queste note: Prop.) iniziava in quell'anno una «nuova serie» sotto la direzione di Carducci, subentrato a Zambrini che era morto l'anno precedente; ne erano «compilatori» Bacchi Della Lega, Casini, Mazzoni, Morpurgo, Albino e Oddone Zenatti: cfr. il frontespizio del primo fasc. dell'annata 1888 e a pp. 5-6, il *Programma* firmato dal direttore e dai compilatori.

9. Cfr. CDXII, 1.

Milano, 10 Aprile '88.

Mio amatissimo Professore,

dal Neri, che era oggi a Milano per la tornata della R. Deputazione di Storia Patria¹, ho appreso una notizia che mi ha non saprei dire quanto impensierito e rattristato. Egli mi ha detto che, passando da Pisa, aveva trovato la Sig.^a Adele ammalata e, per quanto pare, della sua vecchia malattia di nervi. La cosa mi sembra troppo impreveduta perché ci possa credere; tuttavia Le sarò ben grato se vorrà scrivermi, appena ricevuta questa mia, una cartolina ferma in posta a Firenze, dove io sarò posdomani — Spero mi potrà dare buone nuove. Io sono proprio dolente di saperli afflitti da questa nuova molestia; e non vedo l'ora di essere tranquillizzato da una sua. E pensare che mi ripromettevo di far al più presto una corsa a Pisa per rivederli! Ma voglio sperare che le cose ormai volgeranno al meglio.

Io sono a Milano da una settimana circa ed ormai ho finito il poco lavoro che dovevo compiere qui. Nella mia permanenza a Firenze, che sarà lunghetta, confido mi riuscirà di mandar innanzi il mio lavoro come vorrei.

La *Raccolta Milanese* è morta²; e siccome il Salveraglio aveva avuto la previdenza di non pagare l'abbonamento né per Lei, né per me, così non si sborsa un soldo; anzi ci si sono guadagnati i 4 numeri usciti.

Mi scriva; mi ricordi tanto tanto alla sig. Adele, a cui La prego fare i miei più fervidi augurî di pronto ristabilimento; abbracci per me i bimbi ed ami

il tutto suo
Novati

1. Il 10 aprile si era tenuta a Milano l'assemblea della R. Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia: cfr. ASL, s. 2^a, V (1888), p. 463.

2. Cfr. CDXXV, 3.

[Pisa, 12 aprile 1888] *

C. A. Ti ringrazio della tua premura. Ho avuto la casa ridotta a un ospedale: ultima ammalata e più grave, l'Adele. Le venne un gran reuma alla testa, che le diede atroci dolori agli orecchi: indi le prese lo stomaco, le tolse il sonno, e le risvegliò gli antichi urti nervosi, specialmente agli occhi. Gli orecchi buttano sangue e non ci vede bene, ma va gradatamente migliorando, e forse se il tempo fosse buono si sarebbe rimessa già.

Ora che vai a Firenze per qualche tempo, spero che ci vedremo. Io dovrò venirci in Maggio per ispezione al Liceo. E combineremo una tua gita qui, quando l'Adele sarà ritornata bene.

Vorrei sapere se hai fissato la stampa del vol. col Le Monnier¹, e se la composizione andrà sollecita.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXVII, 2.

Firenze, 1 Maggio 88.
Via de' Conti, 11, 2 p.

Mio carissimo Professore,

non Le ho più scritto perché speravo di giorno in giorno darLe notizia di quanto avevo concluso con Le Monnier.¹; ma disgraziatamente, dopo vari infruttuosi tentativi fatti dal Tocco e da me per veder il Nob..., quando jer l'altro si arrivò a trovarlo egli ha cominciato a nicchiare, a trincerarsi dietro il Consiglio d'Amministrazione ecc., in modo che l'affare che due mesi fa pareva fatto, ora mi ha tutta l'aria di non esserlo punto. Una risposta definitiva non l'ho però avuta ancora; ma temo che sia sfavorevole. Nel qual caso io non so davvero che pesci pigliare.

Spero che la salute della sig. Adele sarà sempre migliore. Mi ricordi con ogni amicizia a Lei, per la quale faccio i più vivi auguri di pronto e pieno ristabilimento.

E' associato Lei agli *Studi di Filologia Romanza*? Glielo domando per sapere se debbo o no serbarle una delle poche copie che mi han date del mio *Trist.*² Il Coluccio è stampato³; se Ella vien presto a Firenze glielo darò; se no, glielo manderò a Pisa. Affettuosi saluti dal Suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CDXXVII, 2.
2. Cfr. CCCLXXV, 6.
3. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

[Pisa, 8 maggio 1888] *

C. A. L'Adele continua a star poco bene, anzi il male si è incrudito, colle sofferenze atrocissime all'orecchio. Che vita faccia puoi ben immaginarlo. Non so nemmeno se potrò far le ispezioni, che al più tardi comincerei da Firenze il giorno 15.

Mi duole che tu non sia arrivato a conclusione col N.¹ Ma stimerei sempre opportuna la pubblicazione del vol. Il Piccolomini mi dice che il Cons. Sup., al quale non potei intervenire per questi guai di casa, ha consigliato si bandisca il concorso per straordinario².

Non stare a mandarmi il Tristano³: mandami invece il Coluccio⁴.

Se potrò venire costà, te ne avviserò. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alle trattative (fallite) di Novati con Nobili per la pubblicazione del volume di *Studi* (cfr. CDV, 5) presso i Successori Le Monnier.
2. E' il concorso di cui a CCCXCII, 2.
3. Cfr. CCCLXXV, 6.
4. E' la *Giovinezza Salutati*.

Fir.° 28 Maggio [1888] *

Mio carissimo Professore,

da molto tempo manco di Sue notizie. Spero che di questo silenzio la cagione non sia più nelle condizioni di salute della sig. Adele, che dalla sig. Rosina e da altre persone ho sentito con somma soddisfazione essere migliorate di molto. Bramerei adesso sapere che cosa Ella faccia, se conti venire a Firenze o si trattenga a Pisa ancora per un pezzo. La cagione della mia domanda sta in questo che a giorni io vorrei muovermi di qui per un breve giro che comprenderà Siena e Cortona. Ora avrei intenzione nel ritorno di passar da Pisa; ma desidererei essere certo di trovarvi Lei e mi spiacerebbe poi moltissimo che Ella capitasse qui proprio nel tempo in cui io fossi assente. Veda adunque di scrivermi in proposito. Spero che fra una settimana esca finalmente in luce quel famoso cantare d'Insidoria di cui la stampa ha durato 3 o 4 anni¹! Per il volume di Studi sto facendo pratiche col Loescher².

Il Flamini, autore del lavoro sul Tansillo, è a Pisa³? Potrebbe mandarmene l'indirizzo? Mi scriva.

Tutto suo Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXII, 10.

2. Tali pratiche andranno in porto: v. oltre a CDXXXIX e 1; in quanto al volume novatiano di *Studi*, cfr. CDV, 5.3. Francesco Flamini (Bergamo 1868 - Pisa 1922)^o, era allora allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa; il suo saggio *Sulle poesie del Tansillo di genere vario. Studi e notizie*, Pisa 1888, uscì anche in ASNP, VI (1889), pp. 1-167.

[Pisa, 29 maggio 1888] *

C. A. L'idea mia sarebbe di venir costà Venerdì col primo treno e trattenermi a tutto Sabato per l'ispezione. Ma non so se Sabato si faccia festa, nel qual caso non so che farei, se restare o tornar qua. Ad ogni modo Lunedì e Martedì dell'altra settimana e forse Mercoledì tornerò a Firenze. Per Venerdì sera ti do appuntamento alla Birreria, o anche verso le 12 in Piazza D'Azeglio da mio fratello.

Mi rallegro che ti sia finalmente deciso, come tante volte ti consigliai, di intenderti col Loescher¹. E vedi che il vol.² sia uscito per l'epoca del concorso³.

L'indirizzo del Flamini puoi farlo alla Scuola Normale Superiore.

L'Adele va meglio, adagio adagio, ma va meglio. Addio in fretta

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVI e 2.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 15 giugno 1888] *

C. A. Ti ho, secondo il tuo desiderio, ottenuto una copia della Rappresentazione sacra di Revello¹, che oggi mi sarà recapitata e che sta a tua disposizione, secondo se verrai qua o resterai a Firenze. Tu in contraccambio ne scriverai sollecitamente un articolo per far conoscere la pubblicazione. I Bocca² desidererebbero fosse inserito nel *Fanf. della Domenica*³. Vuoi scriverne tu al Checchi, o vuoi che gli scriva io per l'inserzione⁴?

Rispondimi in proposito, e circa il modo di ritirare il grosso volume, e credimi

Tuo
A. D'A.

Per tua norma, Lunedì e Martedì ho esami tutto il giorno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude al dramma sacro rappresentato a Revello nel 1490 ed edito da V. PROMIS col titolo di *La Passione di Gesù. Rappresentazione sacra in Piemonte nel secolo XV*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1888.

2. La ditta editrice libraria torinese « Fratelli Bocca » era allora in gran parte di proprietà di Giuseppe Bocca junior (1867-1951), nipote di quel Giuseppe che nella prima metà dell'Ottocento aveva dato un decisivo impulso allo sviluppo della casa, puntando soprattutto sull'attività editoriale.

3. PROMIS, ed. cit., sarà recensita da F. NOVATI, *Un dramma sacro piemontese del secolo XV*, in FD, nr. 40, 30 settembre 1888.

4. Eugenio Checchi (Livorno 1838 - Roma 1932)^o, era allora direttore del FD.

Firenze 21 Giugno [1888] *

Mio carissimo Professore

solo jeri sono tornato, più tardi cioè di quanto avevo stabilito e per via diversa da quella che prima avevo deciso di prendere. Perciò la mia venuta a Pisa è momentaneamente sospesa. Però potrei fare la gita a giorni se Ella avesse la compiacenza di avvertirmi del giorno in cui verrà a trovarLa il Paris, il quale (a quanto mi ha detto il Rajna) ha intenzione, lasciando Roma, di passare da Pisa per veder Lei. Se io potessi riafferrare l'occasione perduta adesso, di conoscerlo personalmente l'avrei molto caro. Veda adunque se può farmi avvisato in tempo.

Il Loescher accetta il volume a condizioni per me onerose¹; ma infine l'accetta. Il ms. è già in tipografia ed il Bona promette di darlo stampato per la fine di 7bre.

La ringrazio per il volume che è riuscito a procurarmi². Se io vengo a Pisa lo porterò meco e ci accorderemo per la recensione³. Se no si troverà altra via — La Sig.^a Adele viene poi a Firenze? La Sig. Rosina mi disse che l'aspettava. La prego di salutarla vivamente insieme ai bimbi.

Mi scriva per questa faccenda del Paris e mi abbia come sempre il Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDV, 5; in merito alla pubblicazione dell'opera, Loescher aveva scritto a Novati il 19 giugno 1888 (da Torino): « Conosco per esperienza come a pubblicazioni del genere di quella della S.V. sia purtroppo riservata in Italia una sorte poco lusinghiera, per cui, mentre [...] io son disposto a rinunziare a qualsiasi beneficio, non posso però a meno di insistere per essere assicurato contro una eventuale perdita. Anticiperò tutte le spese di produzione e dopo tre anni, periodo di tempo assai lungo e tale da lasciar margine ad una buona vendita, [...] Le darò il rendiconto generale di spese e vendita; se esisterà ancora una passività, [...] Ella me ne rimborserà ». La lettera è conservata in CN, b. 627.

2. Cfr. CDXXXVIII, 1.

3. Cfr. CDXXXVIII, 3.

CDXL

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 22 giugno 1888] *

C. A. Paris arriva stanotte, starà qui tutto domani, e credo che non partirà se non col treno della sera. Anche se tu partissi col treno di domattina alle 8.40 o anche alle 12.25 saresti a tempo a vederlo, anche se la seconda parte della giornata la passasse col Teza. Ma ci sarà sempre la serata. Insomma un ora per star con lui, e anche più, l'avrai di certo. E la sera puoi restare, o ripartire col treno delle 11.

Ho piacere del vol.¹ Il Mistero è qui per te². L'Adele credo verrà a Settignano a giorni. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Allude alla decisione di Loescher di farsi editore degli *Studi* di Novati (per cui cfr. CDV, 5); v. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CDXXXVIII, 1.

CDXLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 giugno 1888] *

C. A. Il Checchi risponde: Ben venga l'articolo del prof. Novati¹ — Dunque mettiti all'opera, e vedi d'uscirne presto.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVIII e 3-4.

[Pisa, 27 giugno 1888] *

C. A. Fammi il piacere di vedere se Comparetti è di ritorno, e in tal caso copia presso di lui dal Bujeaud Chants populaires de l'Ouest, II, 237 una canzone di un padre che uccide un figlio¹.

Ne ho già avvisato il C. che mi scrisse che tornando da Roma se ne sarebbe occupato², ma forse è di ritorno e non ha avuto tempo di far la copia o se n'è scordato. In ogni caso, mi fai un piacere pensandoci tu.

Addio a Sabato Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. *Chants e Chansons populaires des provinces de l'Ouest, Poitou, Saint-onge, Aunis et Angoumois, avec les airs originaux, recueillis et annotés* par J. BUJEAUD, 2 voll., Niort 1865-66. D'Ancona ripubblicò la canzone qui ricordata, alle pp. 166-7 del suo articolo *La storia del padre che assassina il figlio*, in ASTP, VIII (1889), pp. 153-73.

2. Comparetti ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera in data Roma, 11 giugno 1888, che è attualmente conservata in CD'A II, ins. 10, b. 338.

Fir.º 27 Giugno '88.

Mio carissimo Professore,

sta benissimo; io mi darò premura di accontentare al più presto il Bocca¹.

Il Renier mi dà notizia non però direttamente d'una cosa che pur troppo benché incredibile, anzi perché tale, temo abbia fondamento. Egli ha saputo dal Ramorino² che si tratterebbe al Ministero di traslocare il Me...ca da Palermo a Pavia e siccome questi resterebbe al Min.^{ro} sceglierebbe per supplente il Fer...ri³. La cosa sarebbe stata ideata dopo che il Can... contentissimo della sua supplenza⁴ aveva fatto il disegno di assumere lui definitivamente la cattedra d'italiano e inviatone domanda a Roma corredata d'una petizione degli studenti del medesimo tenore. Timorosi che ciò avvenisse il barone ed il genero⁵ avrebbero fatto questo contro progetto, non ancora attuato, ma in via d'esserlo. Come dicevo, la cosa è enorme; ma siccome c'è da aspettarsi tutto, così non mi stupirebbe troppo. Intanto sta il fatto che il concorso non è stato ancora ufficialmente bandito⁶. Se così fosse addio povere e ultime speranze nostre.

Avrebbe modo di chiarir qualcosa? Io ne parlerò domani col Bartoli. L'abbraccia il Suo

N.

Ricevo adesso la sua cartolina: domani saprò se il Comp. è qui.

Cartolina postale.

1. Novati si riferisce alla recensione di cui a CDXXXVIII e 3.

2. Felice Ramorino (Mondovì 1852 - Firenze 1929)^o, allora ordinario di letteratura latina all'Università di Pavia.

3. Il progetto resterà tale, in quanto la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Pavia sarà messa a concorso di lì a poco: cfr. CCCXCII, 2.

4. Cfr. CDXII e 9.

5. Novati allude a Carlo Magenta e al genero di questi, Pio Ferrieri. Ma-

genta (Pavia 1839-1893), dopo aver insegnato in vari Licei del Regno, aveva assunto (nel 1875), la cattedra di storia moderna nell'Università di Pavia. Fu studioso di storia locale, oltre che di economia e geografia e collaborò a vari giornali di indirizzo moderato. Tra i numerosi necrologi apparsi alla sua morte, segnaliamo quello di P. MOTRAGHI in « Bollettino Storico Pavese », I (1893), pp. 355-64 e quello, anonimo (dunque di D'ANCONA, cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 800), in RB, I (1893), p. 288; si veda inoltre *Della vita e delle opere del prof. comm. Carlo Magenta. Ricordo dettato da P. FERRIERI*, in C. MAGENTA, *La Certosa di Pavia*, Milano 1897, pp. IX-LXXVII.
6. Cfr. CCCXCII, 2.

CDXLIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 giugno 1888] *

C. A. Non so nulla di quel garbuglio, e mi par impossibile che si possa effettuare¹: che taluno lo desideri, può essere. Pazienza il trasloco del M.² da P. a P. ma con che diritto poi questi, in barba alla Facoltà, designerebbe il F.³ dando uno schiaffo al C.⁴? Certo però che se si sventasse questa trama, ci sarebbe da temere, come di cosa meno impossibile, del cambio di cattedra del C. E a questo come si rimedia? Sebbene anche ciò, trattandosi di cambiamento di materia, a rigore non potrebbe farsi.

Io non ho mezzo di prender informazioni a R. Speriamo che saranno tutti intrighi che si dilegueranno: quasi quasi arderei dire che lo credo.

Addio a Sabato?

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.
2. Mestica.
3. Ferrieri.
4. Canna.

Firenze, 29 Giugno 88.

Mio caro Professore,

mi spiace moltissimo di non potere, come avevo promesso, far una corsa a Pisa domani onde intervenire alla festa alla quale con tanta amorevolezza mi hanno invitato. Ma proprio jer l'altro il Del Badia¹ mi ha riconsegnato le bozze di un articolo mio che deve esser pubblicato nella *Miscellanea Fiorentina* perché lo rifaccia e restituisca al più presto²; egli ha molta fretta ed io pure non veggio l'ora di liberarmi da questa seccatura. Faccia adunque, La prego, le mie scuse alla sig. Adele ed a Beppe per la mia assenza; le mie congratulazioni poi le farò direttamente, perché se non altro voglio con due parole ricordarmi in questa occasione per lui solenne al suo caro ragazzo.

Le accludo la copia della poesia popolare quale si legge nella raccolta del Bujeaud³.

Le sue riflessioni intorno alla poca attendibilità delle notizie che vengono da Pavia sono giustissime⁴; ma intanto sta pur troppo il fatto che nella Gazzetta Ufficiale non è mai comparso alcun avviso che riguardasse l'apertura del concorso⁵; tanto ché ove lo si aprisse esso non potrebbe mai venir giudicato in tempo, giacché mancherebbero i quattro mesi regolamentari. Questa sospensione della pubblicazione del concorso è per me una prova eloquente che a Roma si tesse qualche intrigo; cercherò di sapere qualche cosa di più per altra via; ma ormai temo che proprio non ci sia più nulla da sperare.

Tante cose a tutti ed a Lei un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

1. Iodoco Del Badia (Firenze 1842-1911), archivista all'Archivio di Stato di Firenze dal 1860 al 1903, studioso di storia toscana, fondò (nel 1886) e diresse la « *Miscellanea Fiorentina di erudizione e storia* »; su di lui, cfr. C. CARNESECCHI, *Iodoco Del Badia*, in ASI, s. 5^a, L (1912), pp. 193-8.
2. F. NOVATI, *Giovanni Gherardi da Prato. Ricerche biografiche*, in «Mi-

scellanea Fiorentina di erudizione e storia », I (1886) [ma 1890], pp. 161-71.

3. Cfr. CDXLII e 1; la « copia » non si conserva allegata alla lettera.

4. V. le cartoline postali CDXLIII-IV.

5. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 3 luglio 1888] *

C. A. Domani Mercoledì vengo a Firenze per accompagnar a Settignano l'Adele, che vi ci si tratterrà qualche giorno. Arriveremo col treno delle 11.10. Io ripartirò con quello delle 5.30. Ci possiamo vedere o all'arrivo o alla partenza: per le ore intermedie non saprei dirti nulla di preciso, visto anche che pel caldo e per un po' di riscaldamento agli intestini ho poca voglia di girare. In Piazza D'Azeglio non vado perché mio fratello è a Roma: mia cognata è in campagna. Più facile trovarmi verso le 4 da mio fratello Salvatore¹ Via Cavour n° 39 1° p. prima della Marucelliana.

Credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Salvatore D'Ancona (Pesaro 1822 c. - Firenze 1907); cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 69.

Firenze 12 Luglio [1888] *

Carissimo Professore,

martedì son stato a pranzo a Settignano ed ho trovato la sig. Adele molto bene; sempre un po' stanca, ma assai più sollevata di morale. L'orecchio ormai sembra in via di guarigione; so che jeri doveva veder di nuovo il Grassi¹. Sabato son di nuovo invitato lassù e spero di veder sempre maggiori miglioramenti.

E Lei che fa? Lavora? Resterà ancor un pezzo a Pisa? Il Rajna, che è partito jer l'altro per Viareggio mi ha consegnato per Lei un pacco contenente 2 libri; li darò a Lei direttamente o se no li consegnerò alla sig. Adele.

Veda se può scovarmi a Pisa un certo sig.^r Masi, che avrebbe depositato 15 o 20 anni fa presso l'Archivio di Stato di Firenze nelle mani del Bonaini² un codice miniato dall'Attavanti³. Si dà la combinazione che il cod. è un di quelli già posseduti da Mattia Corvino e che il Museo di Budapest lo vorrebbe comprare⁴. Ma all'Archivio non sanno nulla del legittimo proprietario che non si è fatto più vivo. Ci sarebbe per lui da guadagnar una discreta somma vendendo il ms. a que' buoni Ungheresi. Io ho alle costole l'Abel che vuol scoprire questo strano proprietario⁵. Vegga di aiutarmi.

Ho finalmente avuto da Napoli un codice che desideravo e prevedo che avrò da lavorare ancora per un paio di settimane⁶. Ma ai primi d'Agosto vorrei andarmene verso le montagne — Ci vedremo prima?

Affettuosi saluti a tutti. Il Suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Personaggio non identificato.

2. Francesco Bonaini (Livorno 1806 - Collegigliato, Pistoia 1874) o.

3. Da lettere di Jenő Abel conservate nel Carteggio (b. 2) e nelle Carte

Novati (cart. 13) e dalle informazioni fornite oltre in questa lettera (v.), risulta che il manoscritto in questione è identificabile con l'attuale Acquisti e doni 233 della Medicea Laurenziana appartenuto alla biblioteca di Mattia Corvino; si veda descritto in C. CSAPODI e K. CSAPODI-GÁRDONYI, *Bibliotheca Corviniana. The Library of King Matthias Corvinus of Hungary*, Budapest 1969, p. 53, nr. 62 e in P. D'ANCONA, *La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI)*, vol. I, *Testo e tavole*, vol. II, *Catalogo descrittivo*, Firenze 1914; II, p. 755, nr. 1542.

4. Nonostante l'interessamento di D'Ancona e Novati (cfr. oltre le lettere CDL-CDLI e CDLXXIX-CDLXXXII), il progetto non andò in porto. Un decennio più tardi il Museo Nazionale di Budapest fece un nuovo tentativo per acquistare questo manoscritto, passato nel frattempo in proprietà dell'antiquario fiorentino Stefano Bardini; ma, grazie all'intervento dello Stato Italiano, che bloccò le trattative, e all'aiuto finanziario della casa editrice Bemporad, il codice poté essere acquistato dalla Laurenziana nel dicembre del 1899: cfr. C. CSAPODI, *The Corvinian Library. History and stock*, Budapest 1973, p. 171.

5. Jenő Abel (Pest 1858-Budapest 1889), studioso di letterature classiche, fu professore universitario e membro dell'Accademia Ungherese delle Scienze; si occupò, oltre che della storia dell'Umanesimo in Europa, di paleografia e di letteratura ungherese. Su di lui cfr. *Magyar irodalmi Lexikon*, 3 voll., Budapest 1963-65, s.v. e la bibliografia dei suoi scritti pubblicata in *Magyar Életrajzi Lexikon*, Budapest 1925, s.v.

6. Si tratta certamente del ms. V.F.37 della Nazionale di Napoli, di cui è notizia in una lettera di Novati a Pierre de Nolhac, del 20 luglio 1888: «In ricambio io ho il piacere di mandarle qui accluso un nuovo documento relativo all'ambascieria sostenuta dal Col in Italia. E' una lettera dei Bolognesi al re di Francia, che io traggio da un ms. della Nazionale di Napoli; il quale contiene una scelta di lettere del Salutati e dello Zambeccari [...]. Siccome la scelta è stata fatta con criteri stilistici, e per formare una specie di Formulario Cancelleresco da un umanista del sec. XV, così nelle lettere sono quasi sempre omesse le date». La lettera di Novati è conservata tra le carte del de Nolhac, presso Madame Nolhac-Poulet a Saint Benoît-de-Sault e mi è stata segnalata da Alberto Brambilla. Questo manoscritto è da identificare con il misterioso codice che compare nell'*Epistolario* del Salutati, con la sola sigla N², privo di segnatura e di qualsiasi indicazione di provenienza; N² non figura, d'altra parte, nella *Relazione Epistolaria*, dove Novati descrive i codici posti alla base della sua edizione ed assegna a ciascuno una sigla; cfr. in proposito ULLMAN, art. cit. (a XCVIII, 15), p. 199: «N² is used for a number of letters but is not identified in the *Bollettino* [= *Relazione Epistolaria*]. Presumably it is a second Naples manuscript [per il primo, cfr. CCXLII, 2], but I was unable to find it in the National Library there». E' evidente che il codice in questione non poté essere descritto nella *Relazione Epistolaria* perché giunse nelle mani di Novati quando questa era ormai stampata: cfr. CDXXXI, 4.

CDXLVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 luglio 1888] *

C. A. Ti mando in rotolo con bastone, la coperta nuova del vol. che mi è stata mandata da Bocca¹. Siccome l'ho chiesta per me, non c'è bisogno che tu lo ringrazi.

Jeri ho ricevuto il Bollett. dell'I.P. e ho constatato con stupore che realmente non è bandito il concorso per P.² La cosa sarebbe scandalosa se la cattedra fosse conferita al C. — scandalosissima se l'insegnamento fosse affidato al F.³ Se sai nulla, avvisamene. Non rallentare perciò la stampa del vol.⁴ Chi sa? può giovare.

L'incomodo persistente dell'Adele, temo che ritarderà la gita a Volognano. Dove andresti, se mai, nell'Agosto? non potresti riposarti in campagna?

Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDXXXVIII, 1.

2. Si tratta del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Pubblica Istruzione (in queste note: BUI), che usciva a Roma dal 1874; in merito al concorso qui ricordato da D'Ancona, cfr. CCCXCII, 2.

3. Canna e Ferrieri aspiravano infatti alla cattedra di letteratura italiana allora vacante nell'Università di Pavia; cfr. la cartolina postale CDXLIII.

4. Cfr. CDV, 5.

Fir.^e 18 Luglio '88.

Mio carissimo Professore,

un deputato molto addentro alle segrete cose, fatto interrogare da me su quel che accadeva, risponde così¹: « Il Ministro della P.I.² interrogato da persona molto bene scelta alla bisogna diede le seguenti notizie. Egli era sul punto di bandire il concorso per la cattedra di l. i. nell'U. di Pavia, allorché gli si fece intendere che v'era Professore di primaria Università, il quale chiedeva od avrebbe chiesto tramutamento in Pavia. Questa informazione fece sospendere la intimazione del concorso, quantunque il pensiero non ne sia stato ancora del tutto abbandonato, almeno fino al momento³. Tanto più che qui in Roma vi ha altri che gagliardamente insiste perché il concorso abbia luogo per Pavia, dov'egli aspira. Di qui incertezza e decisione ritardata. Non devo tacerle che il prelodato Ministro chiudeva dicendo che in ogni caso un concorso ci sarebbe stato o per Pavia o per altra Università dove resterebbe la vacanza in seguito al possibile concorso » —

Come Ella vede la cosa è chiara. Il Mestica vorrebbe tenersi la cattedra di Pavia; chi insiste perché il concorso s'apra sarà il Torracca⁴. Probabilmente per tirar in lungo le cose al Ministero si gioveranno dell'opportunità della supplenza del Canna, al quale, come ho da lettera di Pavia, la Facoltà ha confermato per il nuovo anno l'insegnamento. Per me non vedo quindi alcuna via, fuorché quella di smettere o di ritornare a Palermo. Chiedere un altr'anno di disponibilità sarebbe, temo, domandar cosa non ottenibile; un trasloco, ma per dove⁵? Se io avessi appoggi domanderei di esser mandato sul continente e probabilmente l'otterrei. Ma senza influenze come raggiungere questo risultato? Ove si aprisse poi il concorso per Palermo a me non converrebbe presentarmi. A che scopo, quando mi sia forza restar laggiù? Io nuoto insomma, tanto per mutare, in un mar d'incertezze.

Del volume il Loescher ha già stampato un centinaio di pagine⁶.

Ho avuta la copertina⁷. Mille e mille grazie.

Domenica son stato a pranzo a Settignano, dove oltreché il piacere di veder Matilde, ho avuto quello di trovare la sig. Adele in condizione di notevole miglioramento. Essa mi ha con la solita bontà parlato pure della possibilità di effettuar la mia gita a Volognano; certo io sarei molto contento di passar qualche tempo con Loro, ma d'altra parte vorrei non restar a Firenze più in là del Luglio. Perciò se loro andassero coll'Agosto in campagna credo che per alcuni giorni potrei venire, salvo a risalire più tardi verso la Lombardia. In ogni modo tempo c'è sempre; io sono molto occupato ancora e certo prima di una decina di giorni per lo meno non potrei essere libero.

Mi scriva presto; saluti tutti e riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto Suo
Novati

1. La lettera di cui Novati trascrive qui alcuni passi è conservata in CN (b. 1174) ed è datata Roma, 16 luglio 1888; ne è autore Niccolò Tondi, che fu deputato al Parlamento quasi ininterrottamente dal 1874 al 1897 e presidente di sezione della Corte di Cassazione. Su di lui, cfr. Malatesta, s.v.

2. Allora: Paolo Boselli (Savona 1838 - Roma 1932)^o.

3. Il concorso sarà infine bandito: cfr. CCCXCII, 2.

4. In realtà il nome del Torracca non compare nell'elenco dei candidati alla cattedra di Pavia: cfr. *Relazione* cit. (a CCCXCII, 2), p. 758.

5. V. in proposito il progetto avanzato da D'Ancona nella lettera successiva.

6. Cfr. CDV, 5.

7. E' la copertina di PROMIS, ed. cit. a CDXXXVIII, 1.

[Pisa, 20 luglio 1888] *

Mio Caro

Ti ringrazio delle informazioni che mi hai date. Mi par di capire che per quest'anno, d'apertura di concorso non si tratti più¹. Che cosa devi fare? Il mio consiglio è che tu cessi dalla disponibilità e ritorni a Palermo: e se si aprirà concorso per Palermo, anziché per Pavia, tu concorra. Capisco che tutto ciò non è l'ideale: ma, una delle due: o tu aspiri a entrar nell'insegnamento e restarci, e di straordinario diventare ordinario, o tu per prima cosa metti il restar sul continente. Credo che tu debba mirare soprattutto a farti una posizione stabile, sia come professore di Lettere Neo Latine, sia come professore di Lettere Italiane. Certo sarebbe desiderabile trovarsi sul continente anziché in Sicilia, ma a questo mondo non si può sempre avere quello che si desidera. Del resto, vedi che con un po' di pazienza, si esce anche dalla Sicilia. Ne sono usciti dopo qualche anno il Tommasi², il Corradi³, il Federici⁴ e tanti altri, e ora il Mestica⁵.

Del resto, approvarei se si potesse fin d'ora trovar il modo di venirne via. Mi par di capire che l'unico luogo dove tu potresti tentare di esser traslocato sarebbe Genova⁶. A Pisa, Bologna, Milano per varie ragioni non c'è da pensarci. Il posto di Genova mi par scoperto: perché Bariola insegna Filologia classica e neo latina, e non Letteratura neo Latina⁷. Mi pare che il Bariola sia tuo amico: sarebbe il caso di tentarlo? Bisognerebbe però che la Facoltà di Genova ti chiedesse: e la cosa così si faciliterebbe assai. Così anche ti fermeresti su un che di stabile, invece di fluttuare fra i due insegnamenti. Che ne dici di questo mio progetto? Lo credi attuabile? Il Celesia certo non ti sosterrà, ma forse si potrebbe spuntarla⁸. Il Mestica non dovrebbe esserti avverso, per riparare alla ingiustizia commessa⁹. Anche il Torraca dovrebbe farti ponti d'oro, non direttamente ma per mezzo del fratello¹⁰.

Veniamo ad altro. Di quel Masi qui non si sa nulla¹¹. Bisognerebbe almeno averne il nome, perché qui di Masi ce n'è

un subbisso. Avendo il nome, si potrebbe far qualche ricerca.

La nostra gita a Volognano è subordinata alla salute dell'Adèle, che ancora non è ristabilita, e al rimettersi del tempo: ma se tutto andrà bene, e ai primi d'Agosto sarà venuta l'estate, andremo ai primi d'Agosto. In tal caso contiamo sulla tua compagnia.

E ora avrei da chiederti un piacere. Il Maometto va bene avanti¹², e spero presto levarne le mani. Ora sono davanti a un dubbio. Ricorderai che nel Dittamondo, libr. V cap. 10 e segg. la vita e dottrina di Maometto è posta in bocca a Fra Ricoldo da Montecroce¹³. M'interesserebbe vedere e provare fino a qual punto Fazio riproduca Fra Ricoldo¹⁴. Di costui ho avuto fra mani soltanto la *Confutatio legis a Mahomete Sarracenis latae*, che si trova nel Bibliander, *Machumetis Vita ac Doctrina*, che è alla Nazionale¹⁵. Non mi sembra che concordino: ma forse Fazio si potrebbe esser riferito a qualche altro libro di Ricoldo (escluso la descrizione del *Viaggio in Terrasanta*)¹⁶. Infatti trovo di lui ricordato un *De Moribus et nequitia Turcorum*¹⁷, e una *Christianae fidei confessio*¹⁸. Qui a Pisa non c'è nulla: e non c'è neanche il Quetif et Echard *Script. dominic.*¹⁹ e il Fineschi, *Uomini ill. di S. Maria Novella*²⁰, che mi potrebbero dare qualche lume. Vorrei che tu dessi una occhiata all'opera inserita nel Bibliander, e poi vedessi se in Nazionale c'è altre opere a stampa di Fra Ricoldo che ne diversifichino; e se o alla Nazionale o in Laurenziana ci sono codici di Ricoldo, diversi da ciò che è a stampa. Mi pare impossibile che Fazio, mettendo la relazione in bocca a Ricoldo, non segua un suo scritto, come fa con Solino e con altri: ma tutto sta a trovare il testo a cui si riferisce. Ciò specialmente m'importa per un singolare abbaglio di Fazio (ibid. c. X) che del monaco istitutore di Maometto, fa tre persone: Sergio, Niccola e un Canonico²¹. Mi pare impossibile che Ricoldo abbia detto ciò per primo. Ma anche in tutto il rimanente mi premerebbe poter confrontare Ricoldo e Fazio.

Per ora basta che tu faccia ricerche: se si trattasse di far copie, che sarebbero forse un po' lunghette, mi raggiuglierai e provvederò senza tua ulteriore perdita di tempo.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

[Allegato]

Fr. Richoldi de Monte Crucis de Ord. Fr. Prædic. patria Flor., qui obiisse dicitur a. MCCCIX Liber Prædicationis V, 337 IV Gadd. ol. 89 sup., 104²².

Sotto Ricoldo nato a Monte di Croce verso il 1240, dom. a Fir.^o miss. in Oriente v. 1294, + a Fir. 1309 ottobre 31 il Chevalier cita²³

Backer (L. de) Extrême Orient au moy. âge (187)²⁴. Brunet, Manuel (1863) IV, 1295-6²⁵ - Cave, S.e., II 339²⁶ Fabricius Bibl. gr. (1714) VI, 691-2, X, 389²⁷ (2^a, VIII, 86-7 XI, 404)²⁸. - B.m.ae. (1746) VI, 258, 60²⁹ (2^a, 90-1)³⁰ Graesse Trésor VI, I, 117³¹. Hain, Rep. bibl. IV, 13913³² - Jöcher³³ - Moreni, Bibl. Toscana (1805) II 249³⁴. - Negri, Scritt. Fior. (1722) I, 483³⁵; N.b.g. XXXVI, 154; XLII 266-7³⁶ - Oudin S.e. (1722) III, 571-2³⁷ - Patrol. græca, CLIV, (1035)³⁸ Quetif-Echard, Script. Prædic. I. 504-6, II, 819³⁹ Tiraboschi: (1806) IV, 1, 105-6⁴⁰; Tobler, Bibl. geogr. Palest. 30-1⁴¹; Touron., Hom. ill. Dom. (1743) I, 759-63⁴².

Il Fabr. ed. Mansi-Galletti sotto Ricoldus avverte come in un cod. Torinese illustrato nel Cat. T 2, p. 46 vi sia un'Historia Ricoldi Ebron de variis religionibus⁴³ - Il cod. Ricc. del Fonzio ha qualche estratto da quest'opera; ved. Cat. Lami, p. 341⁴⁴. Maomettana - Legge VIII, 46⁴⁵

Notizie su Maom. VIII, 81⁴⁶

Vita e religione di M. XXIII, 9, 4, sec. XV, mutila⁴⁷
 XXXV, cod. 169, n. 9⁴⁸.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CCCXCII, 2.

2. Corrado Tommasi-Crudeli (Pieve S. Stefano, Arezzo 1834-1900)^o, tenne la cattedra di anatomia patologica all'Università di Palermo dall'anno accademico 1865-66 al 1869-70.

3. Alfonso Corradi (Bologna 1833 - Pavia 1892)^o, insegnò a Palermo patologia generale dal 1863 al 1867.

4. Federici fu professore di clinica medica a Palermo dal 1870 al 1883.

5. Cfr. CDIX, 1.

6. Il progetto andrà felicemente in porto, grazie soprattutto al personale interessamento di D'Ancona (v. in proposito le lettere CDLI-CDLXXVI di questo carteggio); con decreto del 4 gennaio 1889, Novati sarà trasferito presso l'Università di Genova in qualità di professore straordinario di letterature neolatine: cfr. BUI, 1889, p. 103.

7. Felice Bariola, nato il 27 ottobre 1849, si era laureato all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e dal 1883 insegnava storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Genova, incarico che avreb-

be tenuto fino all'anno accademico 1895-96; fu in seguito titolare di lettere italiane in vari istituti tecnici e licei classici.

8. Emanuele Celsia (Finalborgo, Savona 1821 - Genova 1889)^o, era allora professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Genova.

9. L'«ingiustizia» sarà probabilmente la preferenza accordata da Mestica a Mazzoni nel recente concorso padovano: cfr. la lettera CDIV.

10. E' forse identificabile con Michele Torracca (Pietrapertosa, Potenza 1840 - Alagna Valsesia 1906), deputato al Parlamento dal 1886 dove militò nei gruppi della Sinistra spostandosi più tardi (nel 1899) su posizioni di Centro-Destra; diresse i quotidiani romani «Il Diritto» (organo ufficioso di De Pretis e Cairoli), «La Rassegna» e «L'Opinione» e da Roma fu corrispondente del CS. Per altre notizie, cfr. G. BRONZINI, *Michele Torracca*, in «Rivista d'Italia», a. XXVIII, III (1925), pp. 222-33; S. CILIBRIZZI, *I grandi lucani nella storia della nuova Italia*, Napoli, s.d., pp. 171-6 e sulla sua attività giornalistica Majolo Molinari, ad indicem.

11. Cfr. la cartolina postale CDXLVII.

12. D'Ancona allude alla sezione del *Tesoro* di cui a CCCLXXXIX, 1.

13. Si veda il passo in questione in FAZIO DEGLI UBERTI, *Il Dittamondo e le rime*, a cura di G. CORSI, 2 voll., Bari 1952; I, pp. 365-76.

14. Del confronto si incaricò Novati, come si deduce da un fascicolo di sua mano intitolato «Fazio e Ricoldo», che porta la data: «Firenze 3 Ag.^o 88» e si conserva tra le Carte D'Ancona (ms. 863, cc. 80r-87r); ivi lo studioso mette a confronto i capitoli X-XIII del libro V del *Dittamondo* con la «Confutatio Alchorani» del frate domenicano e arriva a concludere che «nella narrazione della vita di Maometto fra Ricoldo e Fazio [capitolo X cit. del *Dittamondo*] vi sono notevoli differenze» (c. 85v), mentre nei successivi capitoli XI-XIII «apparisce apertamente che Fazio ha tolto tutto ciò che dice dal libro di Ricoldo» (c. 86r). Questa conclusione sarà accolta da D'Ancona il quale scrive nel *Tesoro* cit., a p. 218 che «nel riferire le dottrine di Maometto (lib. V, cap. 11-13) Fazio segue in tutto il peregrinatore francescano [sic], nel raccontarne invece la vita (cap. 10), attinge a fonte men pura, anzi a più d'una fonte di diversa bontà».

15. Richardi [...] *Confutatio legis latae Saracenis à maledicto Mahometo, translata ex Romana lingua in Graecam, per Demetrium Cydonium: deinde per Bartholomaeum Picernum de Monteuardo rursus à Graeco in Latinum conversa*, in *Machumetis Sarracenorum principis vita ac doctrina* [...] opera et studio Th. BIBLIANDRI, [Basilea] 1543, parte II, pp. 83-165.

16. Si veda edito col titolo di *Liber peregrinationis in Peregrinatores medii aevi quatuor* [...] *Ricoldus de Monte Crucis* [...] recensuit J. C. M. LAURENT, Lipsiae 1864, 1873², pp. 101-41.

17. Probabilmente D'Ancona allude al [Libellus] *de moribus conditionibus et nequitia Turcorum a quodam Christiano provinciae Septemcastrensis diu in manibus Turcorum captivo*, edito di seguito a Ricoldi [...] *Contra sectam mahumeticam non indignus scitu libellus, Parisiis*, i(n) officina Henrici Stephani, 1509, 1511², cc. 29r-62v. A queste edizioni dello Stefani accenna tra l'altro D'Ancona in una sua lettera ad Amari, del 5 agosto 1887 (da Pisa); cfr. *D'Ancona-Amari*, a cura di P. CUDINI, Pisa 1972 («Carteggio D'Ancona», 1), p. 83.

18. Si veda edita in BIBLIANDER, ed. cit., pp. 166-78 come di «incerto auctore, sive Richardus Florentinus»; ma l'attribuzione a Ricoldo pare

- priva di fondamento: cfr. A. DONDAINE, *Ricoldiana. Notes sur les oeuvres de Ricoldo da Montecroce*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », XXXVII (1967), pp. 145-9.
19. *Scriptores ordinis praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati* [...] inchoavit J. QUETIF, absolvit J. ECHARD, 2 voll., Lutetiae Parisiorum 1719-21.
20. *Memorie istoriche che possono servire alle vite degli uomini illustri del convento di S. Maria Novella di Firenze dall'anno 1221 al 1320 arricchite di monumenti e illustrate con note* da V. FINESCHI, Firenze 1790; ivi, alle pp. 303-40, un capitolo sulla Vita di F. Riccoldo da Monte di Croce.
21. Cfr. FAZIO DEGLI UBERTI, vol. cit., p. 367 (libro V, cap. X, vv. 67-9): « (Sergio fu l'un, del qual t'ho detto, monico, / l'altro Nicola, cherico; e apresso / lo disperato dal papa calonico) ».
22. E' il ms. Pl. LXXXIX sup. 104 (di provenienza Gaddi) della Medicea Laurenziana, che contiene (a cc. 120r-128r), un volgarizzamento dell'*Itinerarium*; se ne valse V. FINESCHI per la sua edizione dell'*Itinerario ai poesi orientali di Fra Riccoldo da Monte di Croce domenicano. Scritto del XIII secolo dato ora in luce*, Firenze 1793.
23. *Répertoire des sources historiques du moyen-âge*, par U. CHEVALIER, *Bio-bibliographie*, Paris 1877-83.
24. L. DE BACKER, *L'Extrême Orient au moyen-âge d'après les manuscrits d'un Flamand de Belgique Moine de Saint-Bertin à Saint-Omer et d'un prince d'Arménie Moine de Prémontré à Poitiers*, Paris 1877; ivi, pp. 256-334 pubblica l'*Itinerarium* di Ricoldo nella traduzione francese di J. Le Long e si occupa di Ricoldo in particolare alle pp. 18-20.
25. Cfr. CXXXIV, 7.
26. *Scriptorum ecclesiasticorum historia literaria, a Christo nato usque ad saeculum XIV facili methodo digesta* [...] autore G. CAVE, 2 voll., Oxonii 1740-43; Basileae 1741-45.
27. J. A. FABRICII, *Bibliotheca Graeca* [...], 14 voll., Hamburgi 1705-28.
28. Id., Id. curante G. C. HARLES 1790-1809.
29. Id., *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis*, 6 voll., Hamburgi 1734-46.
30. Id., Id., cum supplemento C. SCHOETTGENII, editio prima italica a J. D. MANSI e Mss. editisque Codicibus correctis, illustrata, aucta, 6 voll., Patavii 1754; le notizie su Ricoldo nel vol. VI, pp. 90-1.
31. *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique* [...], par J. G. TH. GRAESSE, 8 voll., Dresde 1859-69.
32. *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, opera L. HAIN, 4 voll., Stuttgartiae-Lutetiae Parisiorum 1826-38.
33. *Allgemeines Gelehrten Lexikon heraus gegeben von C. G. JÖCHER*, [...], 4 voll., Leipzig 1750-51.
34. *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia Catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima* raccolto da D. MORENI, 2 voll., Firenze 1805.
35. *Istoria degli scrittori fiorentini* [...], opera postuma di G. NEGRI, Ferrara 1722.
36. *Nouvelle biographie générale depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours* [...], 46 voll., Paris 1857-66.

37. C. OUDINI, *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis illorumque scriptis* [...], 3 voll., Lipsiae 1722.
38. *Patrologiae cursus completus* [...] series greca [...] accurante J.-P. MIGNE, 161 voll., Petit-Montrouge 1857-66; ivi, vol. CLIV, pp. 1035-1151 è pubblicata la *Demetrii Cydonii translatio libri fratris Richardi* [...] contra Mahometi asseclas e, pp. 1151-60 la *Christianae fidei confessio*.
39. Cfr. n. 19.
40. *Storia della Letteratura Italiana*, di G. TIRABOSCHI, nuova edizione, 9 voll., Firenze 1805-13.
41. *Bibliographia geographica Palaestinae. Zunächst kritische Übersicht gedruckter und ungedruckter Beschreibungen der Reisen ins Heilige Land* von T. TOBLER, Leipzig 1867.
42. *Histoire des hommes illustres de l'ordre de Saint Dominique* [...] par A. TOURON, 6 voll., Paris 1743-49.
43. Cfr. J. A. FABRICII *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis* [...] jam a J. D. MANSI e Mss. editisque Codicibus correctis illustrata aucta [...] nunc denuo emendata et aucta, indicibus locupletata [da G. C. GALLETI], Firenze, 3 voll., 1858-59; III, p. 392: « Quod in codice 156 latino Bibl. Taurinensis extat Ricoldi opusculum inscriptum est: *Historia Ricoldi Ebron de variis Religionibus* ». Il manoscritto, l'attuale H.II.33 della Nazionale di Torino, è descritto in *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti* [...], recensuerunt et animadversionibus illustrarunt J. PASINUS, A. RIVAUTELLA, F. BERTA [...], 2 voll., Taurini 1749; II, p. 46 (dove porta la segnatura CLVI.e.IV.17); cfr. anche DONDAINE, art. cit., pp. 126-30.
44. Il *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* [...] J. LAMIO auctore, Liburni 1756, segnala a p. 341, sotto il nome di Ricoldo: « Excerpta ex eius libris contra Sarcenos & Alcoranum, per Barpt. Fontium .M.I Codex chartac. in 4, n. XXV ». Il ms. è l'attuale Riccardiano 673: si veda descritto in *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzo umanista fiorentino*, di S. CAROTI e S. ZAMPONI, con una nota di E. CASAMASSIMA, Milano 1974, pp. 51-4.
45. L'appunto si riferisce al ms. Magliabechiano VIII.46 della BNCF, che porta a c. 87r-v notizie sulle « Leggi Mahomettane » e « De Dottori Mahomettani ».
46. E' il ms. Magliabechiano VIII.81, in cui si accenna brevemente a Maometto a cc. 61r e 91v.
47. Il ms. Magliabechiano XXIII.9 (ora segnato: Fondo principale II.IV. 279) reca a c. 43r-v un capitolo mutilo in fine (« di machometto »), che fa parte del *Libro imperiale* di Giovanni Bonsignori.
48. Ms. Magliabechiano XXXV.169; reca a cc. 60r-62r un brano su « la leggie di macometto ».

CDLI

D'ANCONA A NOVATI

[Bagni di Montecatini, 27 luglio 1888] *

C. A. Hai fatto benissimo a scrivere al M.¹ Vorrei tu gli avessi fatto capire che così troveresti un terreno e una sede ferma, almeno per ora. Anche a lui, benché non possa più esser dei giudici d'un concorso, dovrebbe ciò procurare una soddisfazione, almeno *retrospettiva*. Ora sono desideroso di sapere ciò che ti risponderà: e speriamo bene!

Grazie di Fra Ricoldo², ma io ho paura che parecchie scritture con diverso titolo, siano un'opera stessa, e perciò avrei voluto consultare, se a Pisa ci fossero stati, il Quetif-Echard³ e il Fineschi⁴. Intanto preparami se puoi il terreno, e poi un giorno o l'altro farò una scappata di campagna, e farò da me il ragguglio di Ricoldo e Fazio. Basta che tu mi informi di quel che c'è, a stampa o manoscritto, di Ricoldo, nelle biblioteche fiorentine.

Del Masi chiedi appunto al Tanfani⁵, che disse non saper nulla, ma insisté perché si dicesse del depositario il *nome* oltreché il cognome⁶: e perciò non ho avuto risposta.

In campagna vedo che ormai andremo al sei o sette di Agosto. Ti trattieni ancora costà? Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Quasi sicuramente Novati aveva interpellato Mestica in merito ad un possibile passaggio dall'Università di Palermo a quella di Genova (cfr. CDL, 6); Mestica gli risponderà appunto con lettera da Roma, del 12 agosto di quell'anno (conservata in CN, b. 729), incoraggiandolo ad avviare le pratiche per tale trasferimento.

2. Evidentemente Novati aveva avviato le ricerche di cui lo incaricava D'Ancona nella lettera precedente: v.

3. Cfr. CDL, 19.

4. Cfr. CDL, 20.

5. Probabilmente Leopoldo Tanfani Centofanti (Firenze 1824 - Pisa 1905), direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, autore di studi sulla storia e l'arte locale e, tra l'altro, delle *Notizie di artisti tratte dai documenti pi-*

sani, Pisa 1897; cfr. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire* cit. (a LXXXIII, 1), s.v. e A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato coll'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca*, 3 voll., Torino 1896-1907; III, pp. 270-1, n. 2.

6. Cfr. la cartolina postale CDXLVII.

CDLII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 agosto 1888] *

C. A. Non so più altro dell'affare tuo: il M. non ha risposto ancora ¹?

Io verrò a Firenze Sabato per vedere come va l'Adele, e prendere se è possibile, qualche decisione sull'andar in campagna. Penso di prendere il treno che giunge a Firenze alle 7.24. Se ti fai trovare alla stazione, parleremo di quell'affare e d'altro. Se no, ti do appuntamento pel ritorno, cioè alla stazione alle 8.40.

Quell'articolo per il *Dramma di Ravello* l'hai fatto ²? Ricordati che hai avuto anche la copertina.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Mestica: cfr. CDLI, 1.

2. Cfr. CDXXXVIII, 3.

CDLIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 10 agosto 1888] *

C. A. Nel *Corriere della Sera* ho visto che sarebbe aperto il concorso per Pavia, e la scadenza sarebbe al 30 Dicembre ¹. Però se M. rispondesse in modo da dar buone speranze per G. ², io mi terrei a quest'ultimo partito, non rallentando però la stampa del vol. ³

Da Lunedì in là, se vuoi favorirci, è libera la torre ove di stato gemono i prigionieri. Addio

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, la data del giorno e del mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Non mi è stato possibile rintracciare nel CS la notizia a cui fa riferimento qui D'Ancona; in merito al concorso, cfr. CCCXCII, 2.

2. A Mestica era stato sottoposto di recente il progetto di trasferire Novati presso l'Università di Genova: cfr. a CDLI e 1.

3. Cfr. CDV, 5.

CDLIV
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 16 7bre [1888]

Mio carissimo Professore,

questa benedetta domanda mi ha dato parecchio filo da torcere¹. Fare una semplice richiesta di trasloco, che potesse esser inviata tal quale a Genova, non mi pareva opportuno. D'altra parte non trovavo conveniente esporre a lungo in una domanda, che dalle mani del Ministro² passasse in quelle de' professori genovesi, le ragioni che mi inducevano a chiedere il trasloco, e che a loro non potevano riuscire di alcun interesse. In questa perplessità io ho creduto conveniente attenermi al partito di preparare prima una specie di memoriale per il Boselli, in cui chiedo il trasloco, esponendone le ragioni; e di attendere a stendere la domanda formale alla Facoltà, quand'Ella abbia veduto il Ministro, sentito che cosa si possa sperare, e da lui o da altri avuto qualche schiarimento sulla forma che questa domanda deve avere. Della domanda che ora Le spedisco, io la prego a dirmi quel che Le pare; se crede vi siano cose da riformare, correggere ecc., lo noti in margine, e me la rimandi che io la rinverò corretta. Non so se sia necessario stenderla in carta bollata; mi par superfluo; tuttavia potrò farlo per maggior sicurezza, ma dopo che Ella abbia apposto l'*imprimatur* per non sciupare una liretta. Volesse il cielo che tutti questi passi riuscissero a buon fine e che ci si trovasse finalmente liberati da tante preoccupazioni! Io faccio degli sforzi per mantenermi di buon animo; ma ci riesco a metà, specialmente qui dove all'idea che io debba ritornarmene in Sicilia veggo il mio povero babbo turbarsi sempre più. Si ha un bel dire; ma è doloroso dover restar lontani dalle persone che si amano; e soprattutto nel caso nostro il sacrificio è veramente penoso non meno per chi parte che per chi rimane.

Ricevo in questo momento un'affettuosa lettera della sua buon Signora, che mi riesce non so dire quanto gradita³. Ella gliene faccia tutti i miei più cordiali ringraziamenti e permetta che a questi io ne aggiunga altri per Lei e per le tante prove di affetto e di bontà che mi ha date e mi dà quotidianamente. Io

non potrò mai, temo, dimostrarle quanto apprezzi il suo affetto per me, ma son però sicuro che Ella sa di non aver seminato in un terreno ingrato.

Sto preparando l'articolo sulla *Passione* e lo manderò al più presto⁴.

Vorrebbe ripetermi il nome di quel professore che Ella conosce e che sta a Zara? Io vorrei scrivergli per aver notizia di certi documenti ragusini.

La prego a ricordarmi a tutti; alla sig. Padoa⁵, alla sig. Piazza⁶, e se la mia lettera le giunge in tempo, all'ottimo Senatore. In quanto alla famiglia io mando un'infinità di saluti a tutti colla speranza di rivederli presto sani allegri e tranquilli come li ho lasciati e tanto a malincuore!

L'abbraccia affettuosamente il Suo

Novati

1. Si tratta della domanda di trasferimento dall'Università di Palermo a quella di Genova: cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. La lettera di Adele D'Ancona (in data Volognano, 14 settembre 1888) è conservata in CN, b. 19.

4. Cfr. CDXXXVIII, -3.

5. Probabilmente Adele D'Ancona Padoa (Pisa 1831 - Livorno 1907), sorella di Alessandro: su di lei, cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 104-7.

6. Si tratta forse di Costanza Padoa Piazza, figlia di Emanuele Padoa e Adele D'Ancona.

[Pontassieve, 19 settembre 1888] *

C. A. Ho ricevuto, e porterò meco a Roma¹. Di là ti farò sapere l'esito delle mie premure, e se sarà il caso di fare una dimanda formale, credo che dovrai farla senza addurre i motivi del lasciar P. ma, dovendo essa andar sotto gli occhi dei professori di G., adducendo qualche motivo che possa lusingare questi ultimi. Suppongo che dovrà farsi in carta bollata: questa sta bene così.

Noi stiamo bene, e tutti ti ringraziamo delle tue amichevoli espressioni.

Addio a presto, e credimi

Tuo
A. D'A.

Se dopo il 24 tu lasciassi Cremona, me lo farai sapere, per la corrispondenza da Roma. Io credo che ci starò non più là del 30.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta del testo della domanda di trasferimento all'Università di Genova (per cui cfr. CDL, 6): v. la lettera precedente.

[Cremona, 21 settembre 1888] *

Carissimo Professore,

io resterò a casa sino alla fine del mese; perciò Ella potrà scrivermi a Cremona il risultato del suo colloquio col Ministro¹. Per ciò che riguarda altre domande mi atterrò alle sue istruzioni. Crede Ella che sia utile che io avverta il Mestica della cosa?

Non credo di averLe detto che ho ricevuto la *Romania* del Luglio. La notizia sul *Tristano* è breve ma concepita in termini molto amabili per me². Vi si dice fra altro che essa è « une des plus intéressantes à tous égards qui aient paru depuis longtemps. Le fragment inédit est d'une haute valeur et M. N. a accompagné son édition faite avec le plus grand soin et où il s'est parfaitement tiré de difficultés fort sérieuses, d'une introduction excellente, pleine de science et d'idées, qui fait faire un progrès sensible à l'intelligence du poème de Thomas et de la légende de Trist. en general ».

Mille saluti e complimenti alle Signore; spero che la Sig. Costanza si sentirà meglio. Se la signora Romanelli è venuta ad accrescere la schiera dei suoi ospiti Le presenti i miei rispetti. Un abbraccio ai *fratelli* ed a Lei dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Oggetto di questo colloquio di D'Ancona col ministro Boselli, era (v. la lettera CDLX), il progetto di cui a CDL, 6.

2. La notizia sul *Tristan* di Novati (cit. a CCCLXXV, 6) comparve in R, XVII (1888), *Chronique*, pp. 475-6 (non firmata); ne era autore G. Paris, secondo quanto si rileva da una cartolina postale dello stesso a D'Ancona, in data Le Pouliguen, 22 agosto 1888: « J'ai mis quelques lignes sur Novati où j'ai dit tout le bien que j'en pense, dans la chronique du N° de juillet de la *Romania*, qui doit être maintenant entre vos mains. Je serais bien heureux que cela pût lui être utile ». (CD'A II, ins. 32, b. 1025).

Cremona 24 7bre 88.

Mio caro Professore,

riflettendo che le prime pedine per la faccenda di Genova¹ io le avevo mosse col Mestica mi è sembrato conveniente avvertirlo che avevo pregato Lei di presentare la domanda al Ministro². Così mi pare venga ad evitarsi il pericolo che il Mestica rimanga offeso al vedersi messo in seconda linea in questa faccenda. Sebbene mi costasse un po' il farlo me gli son raccomandato vivamente. Vedremo se a Lei ne dirà qualcosa.

Una notizia avuta di questi giorni e che proviene da fonte molto attendibile mi fa desiderar sempre più — se pure mi fosse possibile desiderarlo maggiormente — che la faccenda del trasloco possa mettersi su buona strada. Pare adunque che al concorso di Pavia voglia presentarsi anche ... Antongiulio Barrili il quale confiderebbe molto sul fatto che è vecchio amico del Boselli e andrebbe dicendo di sperare che il Ministro gli preparerà una Commissione *ad hoc*³. Può darsi che il Boselli non ne voglia sapere di farsi promotore di questa bella impresa ma insomma sta che il Barrili vuol mettersi avanti. E' quindi probabile che nasca un nuovo putiferio non inferiore per intensità a quello d'anno⁴.

Ho già mandato al Checchi l'articolo sulla Passione⁵ —
Mille saluti affettuosi

dal suo
Novati

1. Cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. In realtà Anton Giulio Barrili (Savona 1836 - Carcare, Savona 1908)°, non figura tra i candidati alla cattedra in questione: cfr. CCCXCII, 2.

4. Evidentemente Novati allude alle polemiche relative al concorso di Padova: cfr. le lettere CCCXC-CDXIII.

5. Cfr. CDXXXVIII, 3.

[Roma, 26 settembre 1888] *

C. A. Hai fatto bene a scrivere al M.¹ Il B. è sempre fuori, come avrai visto dai giornali². Quando tornerà m'affretterò a vederlo.

Al M. parlerò io o farò parlare dal D'Ov. che è qui, ha ricevuto la tua lettera³, e mi parla di te sempre con affetto e stima.

Addio a quando avrò da riscriverti. Desidero tanto più di riuscire⁴, dopo quanto mi scrivi degli intrighi d'A.G.B.⁵

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Mestica: v. la cartolina postale precedente.

2. Boselli stava allora visitando varie città dell'Italia settentrionale: v. le notizie apparse nei numeri della P dal 21 al 28 settembre.

3. Questa lettera non figura tra quelle di Novati a D'Ovidio che si conservano (4 pezzi in tutto), nel Carteggio dello studioso napoletano, attualmente depositato presso la Biblioteca della Scuola Normale di Pisa.

4. D'Ancona di stava adoperando per il trasloco di Novati da Palermo a Genova: cfr. CDL, 6.

5. Per gli « intrighi » di Anton Giulio Barrili, cfr. CDLVII e 3.

[Roma, 27 settembre 1888] *

C. A.

Boselli è sempre fuori e non credo che tornerà fino a domani. Intanto jersera ho discusso con Mestica, che mi ha detto aver ricevuto una tua lettera. Egli mi assicura di averti scritto¹ che aveva discusso dell'affar tuo col Ferrando, col Belgrano² e col Ministro³. Io gli ho detto che la lettera deve esser andata perduta, perché tu me ne avresti certo avvisato. Adunque mi ha assicurato che il Ministro ha accolto abbastanza bene la proposta del trasloco tuo a Genova⁴, avendogli egli parlato molto vantaggiosamente di te, ed essendo egli desideroso di giovare a Genova. Anche a Belgrano ho parlato di te in modo da fargli nascere il desiderio che la cosa si effettui.

Vi sono però alcune difficoltà. Pare che a Genova non vi sia in organico la cattedra di Letterature neo-latine, anche perché non c'è la Scuola di Magistero⁵. Ma se le due cose vanno insieme congiunte, ciò ti giova, per quanto possa ritardare l'effettuazione della cosa.

Del resto, ti scriverò più ampiamente e precisamente quando avrò conferito con Boselli.

Il M. però mi diceva, come del resto ti ho fatto notar io, che tu devi esser pronto e disposto a tornare temporaneamente a Palermo, standoci *con buona grazia*, tutto il tempo che occorrerà. Ci vuol pazienza: e se ti riesce di uscirne, puoi far questo sacrificio.

Domani spero riscriverti, e cercherò anche di vedere di nuovo Mestica, al quale poi ti dirò come dovrai scrivere. Addio

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. Questa lettera non figura tra quelle di Mestica a Novati, conservate in CN, b. 720 e b. 729.

2. Luigi Tommaso Belgrano (Genova 1838-1895)^a, era allora professore ordinario di storia antica e moderna all'Università di Genova.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

4. Cfr. CDL, 6.

5. La Scuola di Magistero, annessa alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova, verrà istituita in seguito, con decreto del 26 novembre 1888: cfr. BUI, 1888, *Atti e documenti scolastici*, p. 652. Cfr. anche la lettera CDLXXI.

[Roma, 29 settembre 1888] *

C. A.

Ho parlato col Ministro¹. Gli ho parlato caldissimamente di te, e gli ho letto le parole di Paris². Mestica aveva ben preparato il terreno. Ma difficoltà ci sono, e se potranno esser superate, come giova sperare, ad ogni modo ci vorrà tempo: e tu dovrai adattarti a ritornare a Palermo. Il Ministro mi ha detto che consulerà il Ferrando, al quale il Mestica ha già parlato e che vedrò anch'io.

Intanto tu fa una cosa, anzi due 1° Manda la dimanda in carta bollata, del trasferimento a Genova. Dirai presso a poco: Avendo esposto le ragioni per le quali chiederei il mio trasloco da Palermo, chiederei il trasferimento a Genova. Il Ministro manderà la dimanda alla Facoltà, e vedremo. Scriverò a Belgrano.

In 2° luogo scrivi a Mestica affettuosamente ringraziandolo di quanto ha fatto per te, e di quanto ancora vorrà fare.

Credimi Tuo

A. D'A.

Spero di partire per Volognano Lunedì o Martedì.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. CDXLIX, 2; oggetto di questo colloquio il progetto di cui a CDL, 6.

2. Potrebbe forse alludere alla favorevole recensione di PARIS al *Tristran* di NOVATI, per cui cfr. CDLVI e 2.

Cremona 1 8bre 88.

Mio carissimo Professore,

mille grazie delle sue lettere che io aspettavo con un'ansietà che Ella facilmente s'immagina. Le difficoltà delle quali Ella mi fa cenno, m'impensieriscono seriamente; tanto grande è il mio desiderio che questo sospiratissimo avvenimento si compia che vivo in vera trepidanza¹. L'idea di tornar laggiù mi è certo poco gradita; ma alla necessità mi piegherò e vedrò di dissimulare il mio rammarico. Solo non vorrei che si trattasse di un anno intero; perché in un anno troppe cose posson accadere; cadono i regni... e anche i ministri! Ma di ciò meglio ragioneremo a voce. Io faccio conto di esser di nuovo a Firenze verso il 7; e vedrò di recarmi subito a vederla, anche perché sento il più gran bisogno di ringraziarLa con un affettuoso abbraccio di tanta sua bontà. Ho scritto al M....ca nel senso che Ella mi ha suggerito²; ed oggi stesso mando la domanda al Ministro³ e scrivo al Neri perché faccia a Genova un po' di propaganda. Non so se sarebbe opportuno che io facessi parlare da altri al Fer...do; ma forse è meglio non esagerar troppo; si corre pericolo di infastidire. Che ne pensa?

Dunque a rivederLa presto. Mio padre vuole che io Le dica quanto egli pure Le è profondamente grato. Ella mi ricordi a tutti i Suoi e riceva un abbraccio dal tutto Suo

N.

Cartolina postale.

1. Novati allude al suo trasferimento all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

Cremona 12 ott. [1888] *

Mio carissimo Professore,

mi prendo la libertà di mandarLe le 2^{de} bozze del Redaelli nella speranza che Ella voglia dar loro un'occhiata¹. Questo lavoro è il 3° del volume; il 4 sarà la *Parodia* che oggi stesso ho spedito a Torino². Siccome quest'ultimo scritto è riuscito piuttosto lungo chiuderò con esso il volume che arriverà alle 300 pagine.

Il bisogno di terminar questa e altre cosette mi ha fatto indugiare fino ad ora la mia partenza. Però adesso son pronto e domenica sarò a Firenze. Nella settimana ventura farò una corsa a Volognano e allora se Ella le avrà già rilette, potrò riprender le bozze del Redaelli.

Da Genova il Neri mi ha scritto una sola volta per dirmi che il Belgr... è favorevole al noto affare³. Il Cel... e l'Euseb...⁴ non eran ancora tornati. Dal Mestica io non ho più avuto risposta. Speriamo in bene!

I miei migliori saluti e rispetti a tutti. Se Ella volesse scrivermi a Firenze indirizzi in Via Ricasoli, 37, 3. p.^o

Un affettuoso abbraccio

dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDV, 5.

2. Cfr. CDV, 5.

3. Cfr. CDL, 6; in una cartolina postale del 6 ottobre 1888 (conservata in CN, b. 791), Neri aveva scritto a Novati: « Confortati per ora di sapere che Belgrano caldeggia la tua domanda ».

4. Federico Eusebio (Alba 1852-Genova 1914), dal 1882 professore ordinario di letteratura latina nell'Università di Genova. Associò agli studi di filologia latina importanti ricerche di carattere archeologico ed epigrafico; per altre notizie, cfr. D. MURATORE, *Federico Eusebio*, in « Alba Pompeia », V (1912), pp. 129-55 e la necrologia di L. VALMAGGI in RFIC, XLII (1914), pp. 199-201.

Fir. 22 8bre 88.

Mio carissimo Professore,

ho trovato costì una lettera del Neri, il quale mi avverte che la mia domanda non è ancora stata mandata a Genova¹; cosa che credo opportuno comunicarLe, perché Ella, parlando con qualcuno del Ministero, possa chieder spiegazione (se fosse del caso) del ritardo. Il Neri aggiunge che ha parlato dell'affar mio col Bariola, che è favorevolissimo; cosa la quale mi ha fatto grande piacere, perché il Bariola, sebbene la sua posizione non sia ufficiale, poteva, essendomi avverso, impressionare sfavorevolmente i colleghi.

Rifrugando fra le mie carte ritrovo la copia d'una lettera del Cancellieri al Dragoni, che io posseggo, e che avevo preparata perché Ella la passasse al Ferrajoli². Gliela accludo³; Ella può dire del resto al Ferrajoli che del carteggio fra il canonico cremonese ed il letterato romano nei manoscritti del primo non rimane pressoché nulla. Un paio di lettere al più, e di queste potrò, ove lo desideri, procurargli copia.

Spero che il viaggio e lo strapazzo di jeri non Le avranno arrecati disturbi. I più affettuosi saluti

dal Suo
Novati

Al Neri scrivo oggi nel senso che si è stabilito.

1. E' la domanda di trasferimento presso l'Università di Genova (per cui cfr. CDL, 6); la lettera di Neri qui ricordata è del 20 ottobre di quell'anno ed è conservata in CN, b. 791.

2. Verosimilmente una qualche lettera di Francesco Cancellieri (Roma 1751-1826) allo studioso di storia cremonese Antonio Dragoni (1778-1860). Il marchese Gaetano Ferrajoli (Roma 1838-1890), bibliofilo e proprietario di una cospicua biblioteca che passò alla Apostolica Vaticana dopo la sua morte, fu un assiduo corrispondente di D'Ancona: più di 170 sue lettere, che vanno dagli inizi del 1868 alla fine del 1889, sono conservate in CD'A II, ins. 15, b. 520. Lo stesso Ferrajoli in una lettera del 7 maggio 1886 (da Roma) aveva pregato D'Ancona di segnalargli autografi del Cancellieri eventualmente conservati in biblioteche pubbliche o private.

3. La lettera sarà consegnata a Ferrajoli: v. la cartolina postale successiva.

[Roma, 23 ottobre 1888] *

C. A. Dimani cercherò del Ferr. per sapere da lui com'è che la dimanda non è stata ancora trasmessa alla Facoltà¹. Intanto oggi mi è venuto a trovare il Belgrano, per dirmi che essendo assente non rispose alla mia, che è favorevole alla cosa, e spera indurvi gli altri. Io gli feci osservare la connessione dell'affar tuo colla chiesta Scuola di Magistero²; e ne concludemmo che per ciò sia da sperare il favore di tutta la Facoltà.

Il Ferrajoli ti ringrazia³. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della domanda di trasferimento di Novati all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLIX e 5.

3. Cfr. CDLXIII e 2-3.

Firenze 29 Ottobre 88.

Mio carissimo Professore,

la Sua lettera mi ha costernato¹. Non credevo che la speranza di potermi ricoverar finalmente in un asilo tranquillo avesse gettato così forti radici nell'animo mio²; ora che la debbo deporre lo sento e ne stupisco. E' adunque assolutamente impossibile che il Ministro³ mi mandi a Genova anche dopo il voto del Consiglio sfavorevole all'istituzione della Scuola di Magistero in quella Facoltà⁴? Ella ne ha parlato con qualcuno? E ciò che mi dice di Pavia è un'idea che Le è venuta lì per lì o che Le è stata suggerita⁵?

Io bramo aver da Lei un consiglio intorno al progetto che avrei formato di andar a Roma per discorrere un po' col Mestica di questa mia nuova posizione. Potrei passar da Pisa per discorrere prima con Lei. Che gliene pare? Crede che possa esser utile questa corsa a Roma?

Mi lusingo che la sua indisposizione a quest'ora sia del tutto scomparsa. Anche su di ciò bramo avere presto notizie. Saluti la sig. Adele ed i figliuoli. Io son proprio abbattuto; tutti i miei disegni son castelli di carte che il più lieve soffio distrugge.

L'abbraccia il suo aff.^{mo}

Novati

Crede utile che io scriva al Mestica?

1. La lettera di D'Ancona non è conservata.

2. Novati allude al progetto di cui a CDL, 6.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

4. Nonostante il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, il ministro istituirà la Scuola di Magistero: v. CDLIX, 5.

5. D'Ancona, come è chiarificato nella lettera CDLXVII (v.), aveva consigliato a Novati di chiedere il trasferimento dalla cattedra palermitana di letterature neolatine a quella di letteratura italiana presso l'Università di Pavia.

[Pisa, 30 ottobre 1888] *

Mio Caro

Rispondo subito. Approvo molto la tua idea di andare a Roma, e far da te qualche pratica. Parmi impossibile che il Ministro¹ voglia far cosa contraria al voto del C. S.²: al più, non adesso subito. Quanto a Pavia, è un'idea che è venuta a me³.

Se vuoi passar di qua per andar a Roma, fallo pure. Avverti che domani l'altro e dopo, ho la giornata occupata alla Normale. Potresti venir domani sera, e poi proseguire per Roma. Io ti darei una lettera pel Ministro. Se ti decidi, telegrafami la venuta e l'ora. Meglio che scrivere al Mestica, discorrere anche con lui a voce.

Addio. Tuo

A. D'A.

Se non venissi domani, riman sempre che la sera l'ho libera.

* Dal timbro della busta, che è conservata.

1. Cfr. CDXLIX, 2.

2. In merito al « voto » del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, cfr. CDLXV e 4.

3. Cfr. CDLXV, 5.

Fir.º 4 9bre 88.

Mio caro Professore,

per l'altro m'è giunto un telegramma del Paternò nel quale mi chiedeva se io fossi disposto a riassumere l'insegnamento per il corrente anno scolastico. Io gli ho dovuto naturalmente rispondere che avevo mandato già al Ministero la domanda di riammissione in servizio e che attendevo da Roma una risposta per regolarsi¹. Da questo passo del Rettore arguisco che egli ora solleciterà il Ministero a farmi una notificazione che la mia domanda è accolta ed a stimolarmi a recarmi al mio posto. E siccome sarà indispensabile che dentro il mese io mi trovi laggiù e che quindi passi da Roma così mi pare inutile l'andarvi subito come gliene avevo espressa l'intenzione. Del resto che cosa posso ormai domandare a Roma? Se il trasloco a Genova è divenuto impossibile², come potrei insisterci? Chieder che mi mandino a Pavia è opportuno farlo quando io non ho ancora rinunciato al disegno di presentarmi al concorso per la cattedra d'Italiano³? Se non m'inganno le due cose si escludono reciprocamente. Io non posso far nulla, non posso sperar nulla, e non mi resta che a rassegnarmi a questo tristo destino, al quale non ho modo di sottrarmi. Resterò ancora qualche giorno qui; poi tornerò a casa per salutare mio padre e da Cremona andrò direttamente a Palermo.

L'abbraccia col solito affetto

il Suo
Novati

1. Con decreto del 10 settembre 1888, Novati, allora in aspettativa (v. CDV, 6), venne « richiamato in attività di servizio e confermato in ufficio per l'anno scolastico 1888-89 [...] a cominciare dal 1 novembre »: v. BUI, 1888, *Provvisori per il personale*, p. 226.

2. Cfr. CDL, 6 e la lettera CDLXV.

3. Cfr. CCCXCII, 2.

[Pisa, 6 novembre 1888] *

C. A. Io credo utile che tu vada a Roma, e parli col Mest. e col Bos. pel quale ti darò una lettera. Potrai accennare all'idea di Pav.¹ se il B. vorrà attenersi strettamente al parere del C. S. rispetto a Gen.² Non credo più incompatibili le due cose di Pav. L'una dipenderebbe dal Minist. e dalla Facoltà: l'altra dalla Commissione³. Ad ogni modo se ne discuterà insieme, e tu ne discuterai a Roma.

Giacché devi andare a Pal. opinerei che tu ti mettesti in grado di farlo quando dovrai, perché non vengano lagnanze al Min.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXV, 5.

2. Cfr. CDLXV e 4.

3. E' la commissione esaminatrice del concorso di cui a CCCXCII, 2.

Cremona 17 9bre 88.

Mio caro Professore,

son da qualche giorno a Cremona in attesa di ulteriori istruzioni ministeriali. Non so se Le ho scritto che una decina di giorni fa il Ministero mi mandò una lettera in cui mi avvertiva che mi avrebbe rimesso in servizio quand'io mandassi un certificato medico di ristabilimento in salute, per esser presentato alla Corte de' Conti. Io l'ho subito spedito, avvertendo che attendevo nuovo avviso per recarmi alla mia sede. D'allora non ho più saputo altro né da Roma né da Palermo. Non appena che mi giungerà l'ordine di andarmene io mi metterò in strada fermandomi soltanto il tempo necessario per veder quelli che voglio vedere a Firenze ed a Roma. Mi sembra che la mia condotta non possa dar motivo di lagne a chicchessia; non è mia la colpa se ad accettar la mia domanda ci misero un mese, e se adesso vanno sempre a passo di lumaca.

Ho approfittato di questi ultimi momenti liberi per metter all'ordine il mio volume di Studj¹ e spero che al più tardi per la fine dell'anno potrà esser pronto; al concorso², caso mai, presenterò delle bozze a cui sostituirò poi il volume. Riguardo al concorso nessuno sa nulla, a Roma mi proverò a raccogliere qualche notizia se sarà possibile. Ma chi sa quando si avrà modo di conoscere come è composta la Commissione³; cosa questa per me di importanza capitale? Basta; sarà quello che Dio vorrà.

Le riscriverò non appena abbia qualche cosa di nuovo da farLe sapere. Ella mi ricordi affettuosamente a tutti di casa. So che la sig. Adele è stata sempre bene sin qua e ne son proprio lieto. Ella abbia un abbraccio tenerissimo dal tutto suo

N.

Ha letto nei giornali che il Barrili sarebbe incaricato di supplire il Celesia⁴?!

Cartolina postale.

1. Cfr. CDV, 5.

2. Cfr. CCCXCII, 2.

3. La commissione giudicatrice del citato concorso, sarà costituita da Carducci, D'Ovidio, Teza, Nannarelli e Graf: v. *Relazione* cit. (a CCCXCH, 2), p. 760.

4. Si veda ad es. la notizia apparsa nel CS del 13-14 novembre 1888: « Si dà per sicura la notizia che in seguito alla malattia del comm. Emanuele Celesia, la cattedra di letteratura italiana [...] verrà affidata ad Anton Giulio Barrili ».

CDLXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1888] *

C. A. Ricevo la tua carissima e godo di saperti bene. Credo che della ragione del ritardo, avrai avvertito anche il Rettore di Palermo¹, assicurando che ci andrai tosto che ne abbia l'ordine in regola. Non bisogna venir in mala voce, neanche ingiustamente, ché può nuocere.

Del noto affare non so nulla², e neanche di quello che mi dici del B.^{li}³. Se fosse vero, mi dorrebbe che tu non avessi preso il passo, andando a Roma a discorrere col M.⁴, mal impressionato circa il C. e desideroso, come ti dissi, di trovargli un ajuto o successore⁵. Intanto l'altro avrà preoccupato il campo: ma possono esser chiacchere. Speriamo!

Noi stiamo bene. Avvisami quando verrai qui, per preparar la lettera pel M. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDVI, 5.

2. D'Ancona si riferisce quasi certamente al concorso di cui a CCCXCH, 2.

3. Cfr. CDLXIX e 4.

4. Ministro Boselli: cfr. CDXLIX, 2.

5. Il Celesia era tra l'altro allora gravemente ammalato: cfr. oltre la lettera CDLXXXVI.

Cremona 30 9bre [1888]

Mio cariss.o Professore,

ricevo oggi una cartolina del Neri nella quale mi dà notizia essersi jeri saputo a Genova che il Ministro con suo decreto ha istituito colà la Scuola di Magistero¹. Il Neri aggiunge: « Ed ora a te il risvegliare la pratica »². E questo pare a me pure il miglior partito da prendere. Il silenzio serbato sin qui dal ministero e quello pure del Rettore di Palermo³ mi darebbero qualche speranza che si pensi a Roma anche alla mia domanda. Per accertarmene avrei deciso di partire domani per Firenze, donde procederò per Roma. Mi sarebbe piaciuto moltissimo ometter Firenze, e recarmi a Roma per la linea di Pisa; ma la cosa per ragioni affatto materiali non mi riesce possibile. Penserei di essere a Roma il 3 o il 4 di Dicembre; se Ella mi mandasse colà, ferma in posta, appena ricevuta codesta mia, la lettera di presentazione al Boselli, che mi ha offerta, l'avrei carissimo.

La risoluzione del Ministro mi par di buon augurio per le mie faccende. Che ne dice Ella?

Riguardo al concorso di Pavia io non so più nulla⁴; e forse andando a Roma, riuscirò a raccapezzar qualcosa. Ciò che mi ha fatto molta impressione è stata la nomina del Torraca a provveditore degli studi⁵; questo vuol dire che egli, o m'inganno, rinunzia ad un nuovo concorso. Ma perché vi rinunzia? Io temo che lo abbia fatto in conseguenza di qualche nuovo intrigo che si venga elaborando non saprei a beneficio di chi, né da chi. Comunque sia io non ho rinunziato all'idea di concorrere. Il volume spero sarà uscito ai primi dell'anno⁶; il Loescher per lo meno me ne ha dato promessa.

Attendo sue notizie. Ella mi ricordi affettuosamente a tutti e riceva un abbraccio

dal Suo
Novati

1. Cfr. CDLIX, 5; la cartolina postale di Neri a Novati (datata Genova, 29 novembre 1888) è conservata in CN, b. 791.

2. Si allude alle pratiche già avviate da Novati in precedenza (v. le lettere CDL - CDLXIV) per il suo trasferimento da Palermo a Genova.

3. Cfr. CDVI, 5.

4. Cfr. CCCXCII, 2.

5. Con decreto del 29 novembre 1888 Torraca era stato promosso provveditore agli studi, a cominciare dal 1° dicembre: cfr. BUI, 1888, *Provvisori per il personale*, p. 216.

6. Si tratta di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

Roma, 5 Dicembre [1888]

Mio amatiss. Prof.^o

son qui da jeri, ed ho subito trovato alla Posta la Sua cara lettera¹ della quale La ringrazio cordialmente — La mia prima visita ier mattina è stata per il Mestica, che mi ha accolto affettuosamente e che aveva un po' dimenticato l'affar nostro², ma che l'ha subito ripreso a cuore. Son poi passato dal Ferrando, e stamattina son stato ricevuto dal Boselli, già avvertito dal Mestica.

Il Ministro a cui ho presentata la Sua lettera, mi ha trattenuto poco, ché era occupatissimo ed io non son riuscito a vederlo se non dopo 4 ore d'anticamera (maledetti i deputati!); ma mi ha trattato con benevolenza e si è dimostrato pienamente disposto a favorirmi. Congedandomi mi ha detto: « Arrivederci in Liguria ».

La mia povera domanda alla Facoltà di Genova per una fatale combinazione era andata... e tornata. Stia a sentire a che punto si può esser ebei. Il Rettore di Genova³ l'ha rimandata al Ministero senza neppur darne avviso alla Facoltà, facendo notare che la cattedra da me sollecitata era tenuta dal Bariola, di cui a Genova si trovavan contentissimi! Ché se quello sciocco non pigliava una cosa per l'altra cioè le lingue classiche e neolatine per le letterature a quest'ora la domanda sarebbe già stata accolta dalla Facoltà, e forse tutto finito!

Siccome il Ministro mi aveva detto d'avvertir il Ferrando che se gli preparava la lettera di invio della mia domanda questa poteva esser spedita anche stasera, così il Ferr.^{do} — che mi ha trattato proprio con ogni cortesia — ha fatto scrivere oggi stesso, e domenica al più tardi la lettera sarà a Genova. Io dal mio canto ho scritto al Neri. Se Ella volesse rinfrescare la memoria al Belgrano, e soprattutto fargli intendere (cosa che mi par capiscano poco) che si tratta d'una creazione ex-novo, sarebbe forse ottima cosa⁴.

Ho sollecitato l'avviso del Ferr.^{do} su due punti 1) il concorso di Pavia⁵ 2) la mia andata a Palermo. Relativamente al

primo egli è d'avviso che io debba concorrere, salvo ritirarmi quando il trasloco a Genova sia un fatto compiuto. (Fra parentesi; il Borgognoni è già entrato in lizza. Del Torraca so che non è più a Roma; che ha già assunto il posto di Provveditore ad Avellino; ma il Mestica non sa se egli abbia rinunciato a presentarsi di bel nuovo al concorso di Pavia —). Rispetto al 2^{do} egli stima buona e prudente cosa che io vada a Palermo al più presto, e che faccia almeno un par di lezioni prima delle vacanze di ceppo. La mia riammissione in servizio verrà firmata a giorni⁶; ho lasciato al Ferr. il mio indirizzo di Firenze, dove me ne darà avviso. Appena che l'abbia ricevuta, partirò. E' un sacrificio non indifferente di denaro ed anche uno strapazzo non piccolo questo; ma se può esser utile e decoroso (come mi par che sia) lo farò. Forse per le vacanze tutto potrebbe esser fatto, ed io potrei lasciar Palermo per non ritornarci mai più!

E' dunque mia intenzione di tornar a Firenze dopodimani; trattenermi un par di giorni e poi andarmene laggiù — Speriamo che le cose continuino così bene come sono avviate; ma io son così poco abituato a vederle andar alla seconda, che non riesco a spogliarmi da una certa paura che non sorgano altri ostacoli.

Ho veduti qui gli Amari che stanno tutti bene e che mi chiesero con molta premura notizie della sig.^a Adele e di Lei.

Mi scriva a Firenze al solito indirizzo. Perdoni la fretta con cui Le ho scritto e riceva un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

1. Si tratta (v. oltre), di una lettera di D'Ancona al ministro Boselli.

2. Cfr. CDL, 6.

3. Allora: Riccardo Secondi (Casale Maiocco, Milano 1832 - Lodi 1903)^o.

4. L'invito sarà accolto da D'Ancona che scriverà in proposito al Belgrano: v. la cartolina postale successiva.

5. Cfr. CCCXCII, 2.

6. Cfr. CDLXVII, 1.

[Pisa, 6 dicembre 1888] *

C. A. Quanto mi scrivi, mi fa piacere, e speriamo bene. Ad ogni modo, il sacrificio d'andar a P. lo devi fare. Al B. ho scritto subito, raccomandandogli d'adoperarsi per l'esito della cosa, e per dissipar l'equivoco delle due cattedre¹. Non sapevo che il T. fosse già a destino²: se l'affar tuo andrà bene, bisognerà avvertirlo: o te o io ci penseremo.

Addio e buona riuscita

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona aveva scritto a Belgrano in merito all'imminente trasferimento di Novati presso l'Università di Genova; cfr. CDL, 6. Per quanto riguarda «l'equivoco», v. la lettera precedente.

2. Allude all'andata di Torraca ad Avellino in qualità di provveditore agli studi: cfr. la lettera precedente.

[Roma,] * 6 Dic.^{bre} [1888]

Mio caro Professore,

il Mestica non trova troppo felice l'idea di Ferrando di mandarmi a Palermo prima delle feste quando poi io debba venirne via subito dopo. Si immagini se io coltivo questa sua credenza fondata nell'opinione che la mia andata e relativa sparizione possa offender quella Facoltà. Per ovviar alla cosa converrebbe che a Genova si decidesser prontamente¹. Dietro consiglio del Mestica ne ho scritto direttamente al Belgrano. Gliene do avviso perché Ella vegga cosa vuol fare; se scrivere ancor Lei (cosa che crederei buonissima) o sospendere. Ma se scrivesse sarebbe da far subito².

L'abbraccio in fretta. Non so più se parto domani, ché rivedrò il Ferrando.

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Genova doveva pronunziarsi in merito alla domanda di trasferimento di Novati; cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLXXIII e 1.

[Roma,] * 7 Dic. [1888]

Mio carissimo Professore,

oggi col M.^{ca} si è provato a sentir se Ferr.^{do} rinunziava all'idea di rimandarmi a Palermo ma egli vi insiste con ragioni molto plausibili ed alle quali è forza piegare. Io partirò quindi stasera per Firenze, dove mi tratterò il tempo necessario per ricever da Palermo la richiesta per il viaggio. Le cose qui sono avviate ottimamente; e i nostri desideri mi paiono in via di esser appagati¹, quando però non sorgano da altre parti ostacoli impreveduti. Ora quello che preme è che a Genova si dichiarin contenti della cosa.

In fretta i più cordiali saluti dal suo aff.mo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude al suo trasferimento all'Università di Genova: cfr. CDL, 6.

[Pisa, 9 dicembre 1888] *

Caro Novati. Mi rallegro che le cose vadano bene¹, e mi pare impossibile che gli ostacoli vengano da Gen. Come vedrai dall'antecedente cartolina, che indirizzai a Firenze, scrissi subito al Belg.² Mi parve soverchio riscrivergli facendogli premure, dacché tu l'hai fatto, e se d'altronde è necessario che tu vada anche per poco, a P. Speriamo che quest'ultimo incomodo, sia veramente l'ultimo. Al Neri avrai certamente scritto perché dia gli ultimi e decisivi colpi. Se credessi che presso l'Eus. possa valere il D'Ov. scrivigli liberamente, avendomi egli offerto di giovarti in ciò che si potesse. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Ricevo in questo momento lettera del B. che mi dice che farà di tutto perché la F. approvi, deliberando prima delle ferie³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. CDLXXIII e 1.

3. L'8 dicembre 1888 (da Genova) Belgrano scriveva a D'Ancona: « [...] io mi adoprerò con tutto l'impegno affinché si discuta subito nell'adunanza che terrà la Facoltà, prima delle ferie natalizie, per dare le disposizioni necessarie all'apertura della Scuola di magistero, che si vuol fare a gennaio. Non dubito punto che il Novati troverà fra noi estimatori ed amici ». La lettera di Belgrano è conservata in CD'A II, ins. 4, b. 87.

Firenze 12 Dic. 88.

Mio carissimo Professore,

anche a me è giunta una lettera gentilissima del Belgrano colla quale egli mi assicura che farà il possibile perché la domanda mia venga presa presto in considerazione¹. Egli aggiunge pure che sarebbe desiderio della Facoltà di dar assetto stabile coll'anno nuovo alla Scuola di Magistero² e che perciò anche a Genova si divide il mio desiderio che la cosa sia fatta presto. A tutto sabato però da Roma la domanda non era ancor stata rimandata; ed io sto coll'animo sospeso attendendo da un corriere all'altro una cartolina del Neri che mi assicuri che anche questo è fatto.

Jeri ho avuto la lettera ministeriale con cui mi viene dato l'annuncio della mia riammissione in servizio³. Avendo già scritto a Palermo per annunziare il mio immediato ritorno ora non aspetto che l'invio della richiesta per il viaggio per partire. Lascerò quindi Firenze prima che la settimana si chiuda. E' un bel sacrificio anche questo d'andar a far le feste a Palermo, proprio quando l'Università si chiude; ma spero che abbia anch'esso qualche utilità.

Siccome la prima volta aveva scritto della nota faccenda all'Eusebio il Vitelli, così ho preferito valermi di nuovo di lui per richiamargliela alla memoria. Al D'Ovidio farò i miei ringraziamenti, passando da Napoli; se per caso non lo vedessi, gli scriverò da Palermo.

Seguendo il consiglio Suo ho mandato a Roma la domanda per esser ammesso come candidato al concorso di Pavia⁴. Io non so di altri concorrenti all'infuori del Borgognoni; del Torracca non so dirLe nulla. Ma credo probabile che egli voglia correre ad onta dell'eccellente posizione in cui si trova; il Meistica mi ha detto che come provveditore egli può raggiungere le 7 mila lire di stipendio; e aver 7 m. lire per non far nulla non c'è male. D'altra parte io non vedo l'opportunità di dargli né ora né poi notizia dei miei tentativi relativamente a Genova. Ora il fargli sapere codesta cosa non gioverebbe a nulla perché

io concorro lo stesso. E più tardi l'avvertenza non gli gioverebbe per niente. Del resto stia tranquillo che quel bravo Signore non si lascerà metter in disparte. Basta aver letto quel suo articolo della *N. Antologia* in cui deplora che dalle nostre Università (e questo a proposito del Flamini) escan giovani che imparano a *lavorare* (sottolineato!) ma non a saper che sia l'arte e il sentimento, per capire che genere d'evoluzione stia adesso compiendo⁵. E per me faccia quello che vuole; tanto gli studi ci perderanno poco davvero se egli si darà a disquisizioni estetiche!

Mi ricordi a tutti. Spero che la salute della sig. Adele sarà sempre ottima. Ella riceva un abbraccio affettuoso dal tutto suo

Novati

1. Cfr. CDL, 6; la lettera del Belgrano qui ricordata è dell'8 dicembre di quell'anno (da Genova) e si conserva in CN, b. 103.

2. Cfr. CDLIX, 5.

3. Cfr. CDLXVII, 1.

4. Cfr. CCCXCII, 2.

5. Novati allude a quanto scrive F. TORRACA nella rubrica *Rassegna della letteratura italiana* della NA, s. 3^a, XVIII (1888), p. 561, a proposito di F. FLAMINI, *La vita e le liriche di Bernardo Pulci*, in Prop, n. s., I (1888), 1, pp. 217-48: «Verò è che, delle liriche, il Flamini avrebbe dovuto recar saggi più copiosi e fare esame più ampio: s'è ristretto a darne notizia e a ricercarvi qualche particolare biografico, poco o punto curandosi di considerarle dal lato artistico. Solito difetto, questo, dei professori, che escono ora da alcune delle nostre Università, dove imparano molte, rare e bellissime e utilissime notizie, imparano specialmente a *lavorare* nelle biblioteche, su i testi, a collazionare, a decifrare, ad annotare; non a sentire e a intendere la poesia e l'arte». D'Ancona, chiamato direttamente in causa proprio in quanto Maestro di Flamini, reagirà alla frecciata con asprezza: v. la cartolina postale successiva.

[Pisa, 13 dicembre 1888]*

C. A. Sto in vivo desiderio d'una tua che mi annunzi partita la dimanda per G. e discussa a G. e approvata la cosa¹. Quando avrai la notizia comunicamela subito.

Hai fatto bene a sottome[te]rti d'andar a P. E benissimo anche a dar corso alla dimanda per Pav.² Se la cosa di G. riuscirà, io sarò lietissimo di ritirarmi dall'ufficio di Commissario, se mi fosse dato³. Mi guasterei col Borg. e col Card., soltanto pel gusto di sostener il T.⁴ — poiché penso che tu non avresti ragione di persistere. Al T. ho scritto di buon inchiostro sul suo ultimo articolo; e se replicherà, gliene dirò delle altre⁵.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Se in questi giorni d'aspettativa a Firenze, tu non avessi proprio nessun lavoro urgente, vedi di riscontrare nella Cronaca di Sant'Antonino, qui irreperibile, ciò che dice su Maometto⁶; e se parlasse del suo cristianesimo e arianesimo, e di monaci suoi istruttori e nominatamente di Sergio, trascrivimene le parole.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDL, 6.

2. Cfr. CDLXXVII e 4 e, per il concorso di Pavia, CCCXCII, 2.

3. D'Ancona rifiuterà infatti di far parte della commissione esaminatrice del concorso pavese: cfr. oltre la lettera CDLXXXVII.

4. In realtà Torracca non concorrerà.

5. Cfr. CDLXXVII, 5. Il 13 dicembre 1888, D'Ancona scriveva a Torracca (da Pisa): « Francamente poi debbo dirvi che il tuono generale della vostra Rassegna mi è assai spiaciuto. Perché vi unite al coro di quelli che attaccano il metodo storico? So che volete alludere agli eccessi: ma il grosso del pubblico non vede questa distinzione. Sapete che l'elezione del Mazzoni fu fatta appunto innalzando la bandiera dell'arte — così ora dicono invece di metodo estetico: e che gli stessi campioni si preparano a sostenere il Borgognoni, sempre per amor dell'arte, ad onta dei molti spropositi di fatto delle sue scritture, e del suo procedere per affermazioni e ipotesi [...]. E anche voi ve la pigliate coi ricercatori della balia

di Beatrice. Ma chi sono costoro? non li conosco. E pure, poiché dite che debbono *smettere* di far tali ricerche, si direbbe che abbiano cominciato. La giusta difesa dell'unico De Sanctis — e lo chiamo unico per i suoi singolari meriti e perché per seguire la sua via bisognerebbe essere un altro *lui*, e quelli che l'hanno tentata, sono riusciti scimmie e parodisti — questa difesa e glorificazione alla quale mi associo, non vi doveva trascinare a dir male di quel metodo, al quale del resto siete sempre stato devoto, e a cui dovete le più belle ed utili pagine vostre ». La lettera è conservata in CD'A I, ins. 15, b. 153. Torracca rispose a D'Ancona con una lettera del 14 dicembre 1888, da Roma: « Grazie, di tutto cuore, della lunga lettera, compreso lo *sfogo*. In verità [...] non voi solo avete creduto che io abbia *apostato*, quasi, e che abbia voluto pigliarmela col metodo storico. Ho voluto rileggere la rassegna, e mi pare ancora come mi pareva scrivendola, di aver, in sostanza, ripetuto ciò che ho detto altre volte, cioè che bisogna contemperare i due metodi di critica. Voi avete ben veduto che io deploravo le esagerazioni — e ce ne sono, specialmente ne' libri de' discepoli della facoltà torinese! [...]. Del resto, la stessa *rassegna* mostra, nell'insieme, quanto io continui a stimare il metodo storico [...]. Di una frase mi rincresce più di tutte, ed è quella che mi sfuggì a proposito del buon Flamini, nella quale qualcuno potrebbe vedere un'allusione maligna a *maestri* del Flamini! [...] So che Mazzoni, Borgognoni e compagni parlano in nome dell'arte; ma il concetto mio è diverso e, credo, superiore al loro ». La lettera di Torracca è conservata in CD'A II, ins. 43, b. 1343.

6. Si veda, ad es. in *Divi Antonini Archiepiscopi Florentini Chroniconum opus, in tres partes divisum* [...] opera et studio P. MATURI, Lugduni 1586, ad indicem. I passi del *Chronicon* in cui Sant'Antonino (Pierozzi) parla di Maometto saranno segnalati da D'ANCONA nel *Tesoro* cit. (a CCCXLIII, 8), p. 214, in nota.

Firenze 19 Dic. 88.

Mio carissimo Professore,

parto stasera per Cremona, dove il Rettore¹ mi autorizza con suo telegramma a passare le feste. A mandarmi la richiesta aveva indugiato fino a jeri l'altro, tantoché ne diveniva proprio inutile la mia andata a Palermo prima delle vacanze; per quanto infatti avessi sollecitato, non avrei potuto giungere prima del 21 o 22 e avrei trovato l'Università deserta. Sono contentissimo, come Ella ben s'immagina, di questa concessione inattesa, che mi concede di poter legalmente prorogare la mia partenza in attesa degli avvenimenti, e di festeggiare Ceppo e Capo d'anno in compagnia di mio padre, che non sapeva rassegnarsi a vedermi per la prima volta lontano da lui in codesta occasione.

Da Genova non ho ancor avuto risposta; ed anzi Le dirò che mi hanno fatto vivere in ansietà parecchi giorni, senza conclusione; perché la seduta della Facoltà che doveva avere luogo la settimana scorsa si terrà invece oggi². Il Neri mi ha promesso di darmi subito avviso della deliberazione della Facoltà, che egli par creda sicuramente favorevole; appena ne avrò notizia, mi affretterò a comunicargliela. Non spero però che le cose vadano in maniera che ne divenga inutile il mio viaggio a Palermo; ma mi lusingo che quando il 2 o il 3 di Gennaio mi metterò in viaggio, e passerò da Roma potrò ottenere una promessa formale relativamente al trasloco. Forse sarà allora bene richiamare alla memoria del Boselli la cosa; ma su questo ci si intenderà in seguito.

Le mando alcuni estratti del *Chron.* di S. Antonino³. Come vedrà questi parla a lungo di Maometto; ma non dice niente d'importante, e si serve di fonti assai conosciute. Il Renier mi ha scritto della proposta ch'Ella gli ha fatto di publicar nel *Giorn.* il suo lavoro sulla leggenda di Maom.⁴, desidero vivamente che la cosa possa farsi di comune soddisfazione.

Mi ricordi affettuosamente a tutti. Da casa tornerò a scriverLe. Riceva intanto un affettuoso abbraccio

dal suo aff.mo
Novati

Veda se Le sia possibile far inserire in uno o più giornali pisani il Comunicato che accludo; questi benedetti Ungheresi voglion in tutti modi riavere il loro codice e forse con quest'annunzio si riuscirà a scovare il misterioso proprietario⁵.

1. Cfr. CDVI, 5.

2. Cfr. CDLXXIV, 1.

3. Questi estratti (richiesti da D'Ancona nella cartolina postale precedente: v.) non sono conservati.

4. Il capitolo IX di D'ANCONA, *Tesoro* (per cui cfr. CCCLXXXIX, 1) comparirà con scarsissime modifiche e col titolo di *La leggenda di Maometto in Occidente* anche in GSLI, XIII (1889), pp. 199-281. La lettera di Renier a Novati qui ricordata è del 16 dicembre 1888 (da Torino) e si conserva in CN, b. 970.

5. Cfr. CDXLVII e 3-4. Il « comunicato », che non si conserva allegato alla lettera, non fu probabilmente diffuso attraverso la stampa pisana; non mi è stato possibile, ad es., trovarne traccia nei periodici pisani attualmente reperibili (cfr. oltre a CDLXXX e 5) di cui ho spogliato le annate 1888 e 1889.

CDLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 dicembre 1888] *

C. A. Sto in viva aspettazione delle deliberazioni della Facoltà¹. Spero che saranno conformi ai nostri voti, e quasi quasi arrivo a credere che potrai risparmiarmi la gita a P. Quando saprai qualcosa avvisamene subito, e l'avrò caro.

Ti ringrazio degli estratti *maomettani*². Credo che col Renier ci siamo intesi. Così questo lavoro avrà un po' di pubblicità³.

Quanto all'avviso ungherese, non credo che potrò farlo inserire nei giornali di qua senza offrirmi di pagare⁴. E allora chi rimborsa? Credo che meglio che nei giornali cittadini, che sono tre, dove si potrebbe far la inserzione saltuariamente⁵, sarebbe bene far l'inserzione un paio di volte nel *Telegrafo*, che si legge a Pisa più dei giornali pisani⁶. Se il codice preme devono esser pronti a qualche spesa: ma io non la faccio se non ne ho l'incarico.

Dejob mi chiede pubblicazioni che si riferiscano agli Umanisti⁷. Gli hai spedito il Coluccio⁸? vorresti favorirlo? Se non l'hai fatto, mandamene copia avendo da far un pacco con altra roba al suo indirizzo.

Addio e mille augurj. Tuo

A. D'A.

N.B. L'avviso potrebbe farsi più breve, ommettendo anche alcuni particolari, per evitare imbrogli.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXIV, 1.

2. Cfr. CDLXXIX e 3.

3. Cfr. CDLXXIX, 4.

4. Cfr. CDLXXIX e 5.

5. A questa data erano attivi a Pisa (secondo quanto risulta dalle collezioni di periodici attualmente posseduti dalla BUP e dalla BNCf) i seguenti giornali, tutti con periodicità settimanale: il « Corriere dell'Arno, giornale politico amministrativo », « La Croce Pisana, periodico settimanale », « Il Popolo Pisano, giornale della Città e Provincia » e « La Provincia di Pisa, giornale politico amministrativo ».

6. Dallo spoglio delle annate 1888 e 1889 del quotidiano livornese « Il Telegrafo », non risulta alcuna traccia di questa inserzione.

7. Dejob ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera da Parigi, del 13 dicembre di quell'anno (conservata in CD'A II, ins. 11, b. 413).

8. E' la *Giovinetta Salutati*.

Cremona 20 Dic. [1888] *

Mio carissimo Professore,

il Belgrano in una sua gentile lettera, che mi è giunta stamattina, dandomi la buona notizia che la Facoltà ha accolto unanime e nel modo più lusinghiero per me la mia domanda mi dice d'averne già dato parte anche a Lei¹. Non son dunque il primo a comunicarle questa nuova che mi riempie di gioia; ma non voglio indugiare a scriverle per ringraziarla di quanto ha fatto perché questo avvenimento, per me di tanta importanza si potesse effettuare. Il Belgrano aggiunge che egli parte per Roma; è sperabile che i suoi buoni uffici giovino a far sì che mi sia risparmiato davvero il ritorno a Palermo. In questo senso scriverò anche al Mestica; ben inteso se sarà necessario che io vada laggiù anche per breve tempo non mi rifiuterò davvero di farlo.

Io speravo che l'avviso si potesse metter gratis in qualche giornale pisano²; ma se si deve spendere, sarà meglio che io consulti prima l'Abel. Trovo opportunissima l'idea di servirsi del *Telegrafo*.

Io non ho mandato il Coluccio³ al Déjob, del quale non credo neppure di aver più l'indirizzo. Ben volentieri gliene manderò una copia; ma converrà attendere il mio ritorno a Firenze — Qui non ne ho neppure un esemplare. Ella ha fretta di spedirgli il pacco?

Oggi Le ho fatto spedire i soliti *prodotti cremonesi*, che spero giungeranno sani e salvi, come al solito.

L'abbraccia di tutto cuore il Suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXIV, 1. Belgrano ne aveva dato notizia contemporaneamente a Novati e D'Ancona in due lettere in data di Genova, 19 dicembre 1888 (conservate l'una in CN, b. 103, l'altra in CD'A II, ins. 4, b. 87).

2. Cfr. CDLXXIX e 5.

3. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

[Pisa, 21 dicembre 1888] *

C. A. E' inutile che ti dica quanto sono lieto del buon andamento delle cose, e quanto mi applaudo della mia *invenzione*, che ti fa contento¹.

Aspetto le istruzioni dell'Abel prima di mettere avvisi nei giornali². Gradirei presto il Coluccio³. Potresti farmelo mandare da Firenze o da Torino? Avrei così modo di far avere il pacco al Dejob prima della fine dell'anno.

Ringrazio dei prodotti cremonesi, a cui tutti faremo festa, e che speriamo arrivino sollecitamente e in buon essere. Tante cose al babbo. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXXI e 1; il trasferimento di Novati era stato progettato proprio da D'Ancona: cfr. CDL e 6.

2. Si tratta dell'avviso di cui a CDLXXIX e 5.

3. E' la *Giovinezza Salutati*.

CDLXXXIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 dicembre 1888] *

C. A. Ogni cosa è arrivata in buon essere, e tutti ti ringraziano.

Scritta sulla prima facciata di una lettera di Matilde D'Ancona a Novati.
* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

Finito di stampare nel
mese di Luglio 1987
presso le Officine Grafiche
della Pacini Editore PISA